रामायणं

RAMAYANA

IV

RAMAYANA

POEMA INDIANO

DI VALMICI

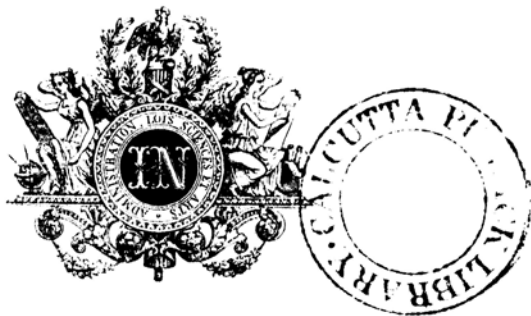
TESTO SANSCRITO SECONDO I CODICI MANOSCRITTI

DELLA SCUOLA GAUDANA

PER

GASPARE GORRESIO

SOCIO DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO
CAVALIERE DELL' ORDINE DEL MERITO CIVILE DI SAVOJA
OFFICIALE DELLA LEGION D' ONORE DI FRANCIA
ECC.

VOLUME QUARTO

PARIGI

DALLA STAMPERIA NAZIONALE

PER AUTORIZZAZIONE DEL GOVERNO

M DCCC XLVIII

PREFAZIONE.

Col nuovo volume che esce ora in luce si va avvicinando al suo fine l'ardua opera, a cui ho posto mano. Non dirò le varie e profonde emozioni che accompagnarono a vicenda il crescere di questo volume nato mentre con varia fortuna si combatteva in Italia per la nazionale indipendenza. Quante volte il mio pensiero abbandonando le regioni e i secoli, dove il trae con se quest' epopea, trasvolò animoso e ardente sulle belle pianure dell' Adige e del Mincio, dove si stavano agitando le sorti d' Italia! Ed io accarezzava la speranza che questo volume più felice che i primi suoi quattro fratelli dovesse uscire in sull' aurora dell' indipendenza e dell' unione italiana, e portarne impresso in fronte il fausto segno: il cielo destinò altramente; e la gioia di salutar nascendo l' Italia redenta e unita sarà forse destinata ad un altro fra i volumi che verranno dietro a questo. Ma lode e gloria a Voi, magnanimo Re, che accoglieste nella nobile vostra mente la generosa idea liberatrice, v' ado-

peraste con fermo e leale intento a recarla ad effetto, vi manteneste forte e invitto ne' casi avversi; onore a Voi, Principi illustri e valorosi, il cui coraggio si mostrò splendido e bello, pari all' altezza del fine; onore al prode esercito, che fortemente sostenne rischi, disagj e fatiche. L' opera vostra non andrà perduta; e il primo, il supremo diritto de' popoli costantemente rivendicato trionferà un dì con irresistibile forza. Ed ora date a voi, alla diletta Italia queste prime parole di speranza e di lode, entro nel tema del mio lavoro.

Il volume che ora pubblico, termina il testo critico del libro quarto *Kiskindhyâkânda*, e contiene intieroi l libro quinto *Sundarakânda*. Come ho esposto nei volumi precedenti il sunto dei quattro primi libri, così esporrò quì compendiato il libro quinto. L' intiero sunto del poema gioverà a far meglio comprendere il disegno di questa vastissima epopea, che abbraccia nel suo giro tanta mole di cose.

La schiera de' scimj condotta da Hanumat alla ricerca di Sîtâ s' avvia, conforme ai detti di Sampati, alla riva meridionale dell' Oceano. Quivi giunta ella contempla l' immensità del mare e i concitati suoi flutti, entro cui s' ascondono spaventevoli mostri. A quella vista una parte della schiera s' allegra e

freme; ma l'altra si scoraggia e dispera. Allora Angado primo fra i duci sorge a parlare, e tenta di ravvivare con forti parole il coraggio de' compagni sgomentati. Ma allorchè sul finire del suo discorso ei domanda : « Orsù! chi di voi si sente « atto a valicare l' Oceano per lo spazio di cento yo-« ǵani, ed a condursi in Lancâ a cercarvi Sîtâ? » nessuno risponde. Angado insiste con più veementi parole, e tanto fa, che alfine ei ridesta il coraggio d' alcuni più valorosi. Sorgono inanimiti e pronti Gayo, Gavacso, Ǵavayo, Sarabho, Gandhamâdano ed altri, e s' offrono disposti a far prova della loro forza. Gayo entra a parlare il primo, e dice : Ben io mi sento atto a valicare lo spazio di dieci yoǵani. Gavacso aggiunge : Io ne valicherò ben venti. Gavayo si fa innanzi più ardito, e dice : Io percorrerò trenta yoǵani in un sol giorno. Sarabho s' offre allora pronto a valicarne quaranta ; Gandhamâdano cinquanta, un altro sessanta, un altro settanta; e v' ha in fine un più animoso di tutti, che si vanta di fornirne novantadue : ma nessuno va più oltre, nessuno si crede bastante a trapassar per aria la distanza di cento yoǵani. Simile al Nestore Omerico si leva dopo questi il vecchio scimio Ǵambavat, e così parla : Se io avessi ora la robustezza e il vi-

gore della mia gioventù, non mi sarebbe difficile il venire a capo di questa impresa; io gareggiava allora di celerità col re degli avoltoj, collo stesso Ǵatayu: ma or son vecchio, e appena potrei fornire novanta yoǵani, sforzo insufficiente al nostro scopo. Mentr' ei così parla, il gran scimio Hanumat se ne sta in disparte e muto. Sorge di nuovo a parlare Angado, e per timor di Sugrîvo re de' scimj, se egli tornasse a lui senza avere trovata Sîtâ, vuole egli stesso tentar d' arrivare in Lancâ, valicando i cento yoǵani frapposti; ma gli si oppongono i suoi compagni: egli è loro duce, nè debbe perciò abbandonarli senza capo che li governi. Come dunque uscire da questa angustia? Il vecchio Ǵambavat, stato alquanto fra se pensoso, comanda a tutti di tacere, e rivolto ad Angado: Or io conosco, ei dice, il valoroso, il forte che vincerà questa prova; e detto questo, ei va diritto ad Hanumat, e l' esorta ad intraprendere l' arduo viaggio aereo. Tutta la schiera de' scimj s' unisce a lui con voto unanime, e prega Hanumat di pigliare sopra se quell' impresa. Hanumat è figlio del vento: nessuno lo pareggia in celerità nè in forza: ei si sente atto a così ardua prova, e consente a tentarla. Per inspirare più fiducia di se ai compagni, ei narra loro

la sua origine, e come un dì nella sua fanciullezza, visto nascere tutto raggiante il sole, gli prese vaghezza di toccarne l'ardente globo; ond'ei spiccatosi ad un tratto dal grembo di sua madre, si slanciò impetuoso per gli spazj del cielo incontro al sole: ma riarso da' suoi raggi cadde precipitando a terra. Hanumat disposto al gran viaggio sale sulla cima del monte Mahendro, che scroscia e s' affonda sotto i suoi passi; e quivi invocati propizj alla sua impresa il Sole, la Luna, Indra, il Vento, Yama e Varuna, ponta sul suolo i piedi, stende le braccia, e si slancia per l' aria a volo al cospetto de' scimj stupefatti. Gli Dei spettatori di quell' audace conato suscitano ostacoli ad Hanumat per mettere a cimento il suo coraggio. Nel mezzo del suo cammino aereo egli è ad un tratto arrestato da un mostro spaventoso che minaccia d' inghiottirlo: Hanumat parte con ardimento, parte con inganno si libera da quel mostro, e si ravvia. L' Oceano memore che uno degli antenati di Râma scavò già un dì le profondità del mare, vuole ora secondar l' impresa d' Hanumat messaggere di Râma, e fa sorgere improvviso dall' acque un monte, affinchè Hanumat si posi alquanto e racquisti forza per arrivare alla meta del suo corso. Più oltre il viaggiatore aereo

incontra un nuovo ostacolo alla sua via, una Racsasî immane, orrenda, usa ad afferrar l'ombra di chi le passa vicino. Anche di questo ostacolo trionfa Hanumat, e giunge alfine all'isola di Lancâ.

Disceso sopra un'altura egli stende di là lo sguardo sopra la città di Lancâ, posta sulla cima del monte Trikûta, e ne contempla maravigliando i bei giardini, le splendide case, le forti difese; ne ode i lieti canti, i suoni, e con essi lo strepito dell'armi. Allorchè poi sopravvenne la notte e coperse delle sue ombre la terra, Hanumat, impicciolito quant'ei più poteva lo smisurato suo corpo, entra guardingo e tacito nella città dei Racsasi, pensando fra se come gli potrà venir fatto di ritrovare Sîtâ, ch'ei non conosce altro che per fama. Egli va percorrendo le principali case di Lancâ, la casa di Mahâparsvo, quella di Cumbacarno, quella di Mahodaro, senza trovare indizio nè traccia di Sîtâ. Entra egli quindi nella reggia di Râvano tutta splendente di gemme e d'oro, penetra nelle stanze più secrete, s'addentra nel gineceo, ed esamina a una a una tutte quante le donne ivi raccolte : in nessuna egli ravvisa Sîtâ, quale l'imagina il suo pensiero. Vie più fervente nella sua ricerca ei corre di quà di là, visita ogni più riposto recesso, sale, discende,

s' arresta; ma in niuna parte gli vien fatto di trovare la donna che ei cerca. Allora ei comincia a disperare; ed essendo oramai passata la metà della notte, ei s' asside sull' orlo d' un recinto, e dolendosi quivi amaramente, egli pensa fra se che forse Sîtâ o perì precipitando nel mare, mentre veniva rapita, o morì consunta dal dolore. Ma che dirà egli a Râma? Come oserà tornare a lui senza recargli notizia di Sîtâ? Mentre Hanumat così fra se pensa e lamenta, gli vien veduto in disparte un amenissimo bosco di asochi, che ei non ha visitato ancora. Immantinente ei corre a quel bosco, ed entratovi ne percorre i bei viali, i limpidi stagni, le fiorenti pendici e le artefatte colline, che veste de' suoi raggi la luna. In mezzo a quel bosco egli scorge un grand' albero che sovrasta ad ogni altro: Hanumat pensando che se mai Sîtâ si trovasse in quel verziere d' asochi, egli potrebbe dalla cima di quell' albero meglio scoprirla, v' ascende e s' appiatta tra i folti suoi rami. Di colà egli esplora tutto intorno il bosco, e scopre non molto lontana una casa splendidissima, cinta d' eleganti colonne, tutta adorna di gemme e di coralli. Dentro quel recinto egli scorge molte donne Racsase deformi e orribili, e in mezzo ad esse seduta sul nudo suolo, mesta,

accorata, piangente una donna di beltà divina. Alla mestizia, al portamento, agli atti ei riconosce la sposa di Râma: non gli rimane oramai più dubbio; egli ha trovata la donna che ei cerca. Hanumat fa seco stesso un pietoso lamento, considerando a qual condizione è ridotta quella donna figlia di re, nuora di Dasaratha, e consorte di Râma, celebrata sopra ogni donna mortale. In questo egli ode un soave concento, e vede innoltrarsi verso la casa, dove è Sîtâ, un grande corteggio di donne e d'uomini. È Râvano, che ardente d'insana passione si conduce a visitare la sua bella prigioniera. Ei ritrova Sîtâ squallida, dolente e misera, e s'adopra a consolarla con dolci parole, ed a recarla ai suoi desiderj: Non aver timore, o gentile; io t'amo; consenti ad essere mia sposa, e tu sarai prima fra le mie donne, regina di me e del mio impero: a che vai tu ricordando Râma misero e tapino? godi le delizie che io t'offro, e obblia Râma. A que' detti oltraggiosi Sîtâ commossa da sdegno respinge da se con aspre parole il signor de' Racsasi, e ne disprezza impavida il folle orgoglio. Râvano s'adira, freme, minaccia; ma nulla vale. Finalmente egli annunzia a Sîtâ che ei le accorda due mesi ancora; se, passato questo termine, ella non consente ai suoi desiderj, sarà punita

d'orribile morte. Allontanatosi Râvano, le donne Racsase custodi di Sîtâ assalgono tutte insieme con minacce ed oltraggi la misera sposa di Râma : ma una fra quelle donne per nome Triǵatâ sorge a proteggerla, e racconta un suo recente sogno annunziatore di prossima rovina a Râvano ed a tutti i Racsasi; presaghi indizj e pronostici si manifestano nello stesso tempo a Sîtâ, e confermano il sogno di Triǵatâ. Le donne Racsase fanno tregua alfine al loro garrire, e si ristanno. Hanumat che s'era in questo mentre venuto appressando al luogo dove stava Sîtâ, ha tutto inteso e tutto visto quel ch'era accaduto. Ei va pensando ora al modo di manifestarsi a Sîtâ senza impaurirla nè darle sospetto : il miglior mezzo gli par quello di far suonare agli orecchi di lei il nome e le lodi di Râma. Nascosto adunque tra i rami d'un albero egli incomincia con voce sommessa le lodi del figlio di Dasaratha. Udendo improvvisa quella voce, Sîtâ crede dapprima che è un'illusione, un sogno; poi rassicuratasi alquanto guarda su per l'albero, e discopre Hanumat. Questi allora con atto reverente le chiede : Chi sei tu, o leggiadra? sei tu forse una Dea discesa dal cielo? Ed ella a lui risponde raccontandogli i tristi suoi casi : Io sono Sîtâ figlia di Ǵanaca e

consorte di Râma; accompagnai nella selva il mio sposo, e fui rapita da Râvano sul Ǵanasthana. Ma chi sei tu che mi parli di Râma, e mi chiedi chi io sia? Sei tu forse Râvano, che sotto mentite forme tenti sedurmi con nuovo inganno? Quì Hanumat con lungo discorso narra a Sîtâ che ei fu mandato da Râma e da Sugrîvo alla ricerca di lei, quanto egli fece co' suoi compagni per iscoprir dove ella fosse, come egli valicò l' Oceano ed arrivò in Lancâ; e per allontanare da Sîtâ ogni sospetto d' inganno, le porge come tessera l' anello che Râma gli diede. Seguita quì un lungo colloquio, nel quale Hanumat racconta a Sîtâ partitamente ogni cosa, l' inconsolabile dolore di Râma, la sua lega con Sugrîvo, l' apparecchio dell' esercito, l' imminente assalto di Lancâ; s' offre a lei, purch' ella il voglia, pronto a trasportarla sul suo dorso al di là del mare, il che ella pudica ricusa; la conforta a non ismarrirsi d' animo, ad aspettar con fiducia il vicino dì della sua liberazione, ed infine le chiede un contrassegno che ei possa mostrare a Râma, siccome prova d' averla veduta. Sîtâ consegna allora ad Hanumat una sua gemma nuziale che sola le' era rimasta, e lo prega che ei solleciti Râma a venir presto coll' esercito a liberarla. Ma Hanumat non vuol partirsi da

Lancâ senza avervi lasciato traccie della sua venuta, e senza aver fatto qualche sfregio al superbo signor dei Racsasi. Egli sa che il bosco d'asochi, dov'ei si trova, è oltremodo caro a Râvano: ebbene egli distruggerà questo bosco. Ed ecco il robusto Hanumat che rompe, schianta, atterra alberi, virgulti e fiori, e mette a guasto ogni cosa. Râvano avvertito di quel conquasso manda l'un dopo l'altro guerrieri contro Hanumat; ma questi ne fa strage spietata. Finalmente giunge spedito da Râvano il valoroso e forte Indragit con una coorte di guerrieri eletti: Hanumat ne sostiene per qualche tempo lo scontro; ma alfine è circondato e preso. Ei vien condotto allora alla presenza del re de' Racsasi, il quale, inteso chi egli è e perchè quivi venuto, comanda che ei sia messo a morte. Uno dei fratelli di Râvano per nome Vibhîsano s'oppone a questa sentenza, e dice che si debbe rispettare in Hanumat il suo carattere di messaggere, condannarlo bensì a qualche pena, ma non punirlo di morte. Râvano cede alle ragioni del fratello, e cangia pensiero: Or bene, ei dice, non sarà costui ucciso, ma punito d'altra pena crudele. Quel che hanno più caro i scimj è la lor coda; s'arda dunque la coda d'Hanumat. La sentenza è immantinente ese-

guita, ed Hanumat trascinato per le vie di Lancâ colla coda accesa. Sîtâ, avuta in questo mentre notizia di quel che avveniva, prega il Fuoco, affinchè non offenda Hanumat; e di fatto il fuoco arde bensì, ma non abbrucia la coda del scimio. Ma Hanumat, raccolte tutte le sue forze, si svincola improvvisamente dai lacci ond' è legato, si libera da' suoi custodi, e colla sua coda accesa appicca il fuoco a Lancâ. Incendiata Lancâ, Hanumat rivede e riconforta Sîtâ; poi, compiuto oramai ogni suo disegno, si slancia di nuovo per aria, e si rimette in via alla volta del monte Mahendro, d'onde è partito.

Come il veggono apparir da lontano, i scimj alzano gridi di gioia; e allorchè Hanumat discende sul monte, tutti gli sono attorno festeggianti, e lo pregano che ei racconti loro tutti i casi di quel viaggio. Per meglio vedere e intendere Hanumat, i scimj s'aggruppano intorno a lui, chi sopra alberi, chi sopra balzi e rupi, ed Hanumat fa loro una distesa narrazione del suo viaggio maraviglioso. Angado propone allora a' suoi compagni di passare tutti insieme in Lancâ, liberar Sîtâ e ricondurla a Râma; ma è distolto da questo disegno dai principali fra i scimj. Ora hanno essi conseguito il loro

scopo; Sîtâ è ritrovata; ed è tempo di ritornare al monte, dove gli stanno aspettando Râma, Sugrîvo e Lacsmano. Tutta la schiera de' scimj si mette dunque in viaggio alacre e lieta. Pervenuta alla selva nettarea, di cui è padrone Sugrîvo, v'entra baldanzosa, e si pasce, si satolla, s'inebbria di frutti delicati e di sughi squisiti, malmenando i custodi della selva, i quali se ne vanno con gran furia ad avvertire Sugrîvo. Questi argomentando dall' immoderata baldanza de' scimj, che debbono essi per certo aver ritrovata Sîtâ, ordina ai custodi della selva nettarea di significar loro che ei debbano ritornare a lui senza indugio. I scimj, inteso il comando del re, si spiccano dalla selva nettarea, e giungono poco stante alla presenza di Sugrîvo, di Râma e di Lacsmano. Quì Hanumat ragguaglia fedelmente Râma d'ogni cosa avvenuta; gli narra la scoperta di Sîtâ, ciò che ella gli disse, e tutti i casi di quella spedizione; quindi gli consegna la gemma che Sîtâ a lui diede qual tessera di fede. Come vede quella gemma, che gli ricorda un tempo felice, Râma prorompe in lamenti e in pianto : ma Sugrîvo lo rianima, e l'esorta a pensare ora agli apparecchi di guerra. Allora Râma dopo aver lodato Hanumat del suo valore e datogli un amico amplesso, l'interroga

per sapere come sia guardata Lancâ, quali siano le sue forze e le sue difese; e poichè ebbe tutto inteso da Hanumat, dispone con ordine opportuno l'esercito, e s'avvia alla riva del mare. Giunta in faccia all'Oceano l'oste de' scimj s'arresta, e guarda il mare immenso, sede di Varuna. Râma da gli ordini convenienti ai duci dell'esercito; e come vede tutta posata l'oste, recatosi in disparte col fido suo Lacsmano, disfoga lamentando il duolo che l'arde: Suole il dolore mitigarsi col trapassar del tempo, o Lacsmano; ma il mio dolore d'esser diviso da Sîtâ di dì in dì vie più s'accresce. O Sîtâ mia diletta, quando sarà ch'io ti rivegga! Spira, o vento, là dov'è l'amata mia sposa; e dopo averne carezzato le membra, ritorna e toccami co' tuoi aliti.

Quì l'epopea ci trasporta di nuovo in Lancâ. La madre di Râvano presaga della rovina che sovrasta a Lancâ ed a tutti i Racsasi, si volge a Vibhîsano il miglior de' suoi figli, e l'esorta ad adoperarsi per ismuovere dal suo proposto Râvano e indurlo a restituir Sîtâ, onde evitare una guerra funesta col temuto ed invincibile Râma. Vibhîsano si reca alle stanze di Râvano, il quale appunto in questo mentre siede a consiglio coi principali fra i Racsasi, e delibera intorno a ciò che s'ha a fare nelle presenti

occorrenze. Quivi Vibhîsano ode i discorsi de' consiglieri che vantano l'irresistibile possanza di Râvano, e secondandone le voglie superbe, favellano di guerra, di vittoria, di stragi. Si leva allora a parlare Vibhîsano: ei rimprovera a Râvano l'ingiustizia e l'oltraggio da lui fatti a Râma, mostra i pericoli che sovrastano a Lancâ, se si provoca a guerra il terribile figlio di Dasaratha, e conchiude dicendo che si debbe senza ritardo restituire a Râma la sua sposa. L'avviso di Vibhîsano è combattuto da altri; s'accende una veemente contesa; ed alfine Râvano preso da subita ira percuote d'un calcio il fratello. Questi abbandona allora Lancâ insieme con quattro suoi fidi; se ne va dapprima al monte Cailâso, d'onde consigliato da Vaisravano e da Siva si reca come supplice a Râma. I scimj, visti arrivare que' cinque Racsasi, ne prendon sospetto, e si dispongono a respingerli; ma Râma ordina che siano condotti innanzi a lui; ed inteso il verace racconto che gli fa Vibhîsano, l'accoglie con onore, e il fa immediatamente sacrare re di Lancâ. Ora si delibera intorno al modo di valicare l'Oceano con tutto l'esercito, e dare l'assalto a Lancâ. Per consiglio di Vibhîsano Râma s'adagia sopra sacre verbene in riva al mare per tre notti continue, ed

invoca l'Oceano signor de' fiumi, affinchè si mostri fuor della sua sede e lo consigli : ma poichè non vede apparire il re de' mari, Râma s'adira, e colle sue saette ne percuote, ne turba, ne sconvolge le acque. L'Oceano si mostra allora visibile; consiglia Râma di far costrurre nel mare una solida via per cui possa passar l'esercito; e gli promette di sostenerne il peso, e di non rovesciarla coll'impeto de' suoi flutti. Il scimio Nalo è figlio dell'architetto divino; ei sarà dunque l'architetto di quella grande mole. Incontanente i scimj si mettono all'opra; e gittando a mano a mano dentro il mare sassi smisurati, rupi, rocche, brani di monti, e grossi alberi divelti colle loro radici, compiono in breve tempo l'opra maravigliosa. Gli Dei contemplano attoniti quella mole immensa, e pronunziano con infallibile detto, che per quanto tempo starà il mare, tanto durerà quella mirabile mole; e per quanto tempo starà quella via, tanto vivrà la celebrità di Râma. Quì termina il libro quinto *Sundarakânda.*

Ho parlato altrove [1] dello stato in cui si trovano presentemente i codici manoscritti di questa antica epopea : ho ragionato dei difetti che, nel raccoglierla ed ordinarla, vi lasciarono i diaskevasti,

[1] Prefazione al volume secondo.

delle frequenti *varianti* che s' incontrano fra i codici, e quindi dello studio assiduo, della continua opera critica che si richiede per correggere quelli e scegliere fra queste. Tale studio e tale opera mi furono necessarj in questo volume forse più che ne' precedenti. Non entrerò quì nei minuti particolari del mio lavoro critico; ciò mi condurrebbe in troppo lungo discorso: indicherò solamente due rettificazioni più importanti, perchè comprendono un certo numero di versi.

Al capitolo XLV del libro quarto *Kiskindhyâkânda*, si descrive la partenza dei scimj spediti alla ricerca di Sîtâ, e sul finir del capitolo è detto espressamente che ciascuno s' avviò alla regione assegnatagli da Sugrîvo:

एवमुक्त्वा हरिश्रेष्ठाः स्वां स्वां दिशं महाबलाः ।
तदाजग्मुर्महात्मानः सुग्रीवस्य हितैषिणः ॥ (1)

Dopo questo capitolo se ne trova nei codici Gaudani un altro, in cui si narra che i scimj, già partiti nel capitolo precedente, si presentano a Sugrîvo pronti a partire,

आदिश्य गृहकर्माणि सर्वे तत्रैव बन्धुषु ।
विधिवत् प्रस्थिता वीराः सुग्रीवमुपतस्थिरे ॥

(1) Sloco 17.

e ricevono da lui esortazioni ed ordini, i quali non sono altro che una ripetizione di cose già dette più addietro :

यथोद्दिष्टा महाशैलाः काननानि महान्ति च ।
नद्योऽथ विपुला वाप्यः पादपाश्च सरांसि च ॥
यानि गन्धर्वमुख्यानां भवनानि वनानि च ।
किन्नराणां निवासाश्च मयाद्दिष्टा यथायथं ॥
तेषु सर्वेषु वैदेहीं विचेतुं गन्तुमर्हथ ।

Questo capitolo è in contraddizione così manifesta con quello che il precede, che non si poteva in alcun modo nè correggere nè mantenere; l'ho dunque omesso : egli contiene 18 slochi.

Dopo il capitolo XII del libro quinto *Sundarakânda*, in cui si descrive la reggia di Râvano, dove entra Hanumat a cercar Sîtâ, seguita nei codici Gaudani un altro capitolo nel quale, mutati solamente locuzioni e metro, si descrive una seconda volta la stessa reggia, e per lo più colle stesse imagini, colle medesime idee. Tale ripetizione è inutile e fastidiosa : oltre ciò il metro, lo stile, la forma differiscono al tutto dal naturale andamento, dalla maestosa semplicità di questa epopea, e s'accostano ai modi, alle forme artificiose della poesia sanscrita più recente. Ecco i primi versi di quel capitolo :

ददर्श धीमांस्तु स वेश्मजालं
संसक्तवैडूर्यसुवर्णजालं ।
यथा महत् प्रावृषि मेघजालं
विद्युत्पिनद्धं सविहङ्गजालं ॥

Questo capitolo insomma è una sconcia superfetazione e un ingombro; l' ho omesso senza esitare. Quello che ho detto di tale capitolo, si potrebbe dire in parte del capitolo XI, che è soprabbondante anch' esso, e non consuona pienamente col tenor del poema: ma poichè esso non fa deformità, e la poesia ne è di miglior conio, l' ho mantenuto.

Conforme all' uso seguito nei volumi precedenti, ho posto al fine di questo volume alcune varianti più essenziali, quelle che si riferiscono ai quattro capitoli del libro quarto, i quali contengono la descrizione della terra. Trattandosi quivi d' antichi nomi di regioni e d' indicazioni di luoghi e città, ho creduto mio debito il riferire tutte le varie lezioni dei codici, affinchè possano prevalersene coloro, che volessero meditare nel testo sanscrito questo importante documento di cosmografia antica.

Debbo quì per ultimo notare un disaccordo che si trova tra l' *Anukramanica* ossia serie delle cose, ed il libro quinto *Sundarakânda.* L' *Anukramanica*

termina con queste parole il sommario del libro quinto: « Il Raghuide con Lacsmano e Sugrîvo e « con grande esercito di scimmie s' avviò verso le « regioni meridionali; e tutti raccolti insieme si « fermarono in faccia al mare. » Secondo l' *Anukramanica* adunque il libro quinto dovrebbe finire al capitolo LXXV coll' arrivar di Râma e dell' esercito in riva all' Oceano. Ma la cosa non è così. Il libro quinto procede oltre ancora fino al capitolo XCV, e s' appropria così venti capitoli, i quali secondo l' *Anukramanica* dovrebbero appartenere al libro sesto. Ho notato già nell' introduzione al volume primo un simile disaccordo tra l' *Anukramanica* e i libri sesto e settimo, ed indicatone la causa probabile. Si vegga quello che ivi ho scritto.

GASPARE GORRESIO.

Parigi, il dì 1° Settembre 1848.

किष्किन्ध्याकाण्ड

रामायणं वाल्मीकीयं

किष्किन्धाकाण्डं

XXXIV.

अथ तं स्वगृहं वीरं प्रविष्टं प्लवगर्षभः ।
सुग्रीवो लक्ष्मणं तत्र निषीदेत्यब्रवीद्वचः ॥ १ ॥
तं लक्ष्मणो विनिश्वस्य गर्तरुद्ध इवोरगः ।
भ्रातुर्वचनसंरुद्ध इदं वचनमब्रवीत् ॥ २ ॥
न शक्यमकृतार्थेन दूतेन कपिपुङ्गव ।
प्रतिग्रहीतुं सत्कारं भोक्तुं संवेष्टुमेव वा ॥ ३ ॥
यदा दूतः कृतार्थः स्याद्भर्तुरर्थविनिश्चये ।
प्रतिग्राह्यस्तदा तेन सत्कारः स्यात् कपीश्वर ॥ ४ ॥
सो ऽहमार्यस्य रामस्य कृत्ये तावदनिश्चिते ।
सत्कारं प्रतिगृह्णीयां कथं वानरपुङ्गव ॥ ५ ॥
अथ वाक्यमिदं श्रुत्वा भयादाकुलितेन्द्रियः ।
प्रणम्य लक्ष्मणं राजा सुग्रीव इदमब्रवीत् ॥ ६ ॥
समामतो वयं भृत्या रामस्याक्लिष्टकर्मणः ।
सर्वं प्रतिकरिष्यामि यद्रामस्य चिकीर्षितं ॥ ७ ॥
अर्घ्यपाद्ये च विधिवद्गृहीते लक्ष्मण त्वया ।

निषण्णे चासने दिव्ये ततो वक्ष्ये तव प्रियं ॥ ८ ॥
सो ऽब्रवीदक्ष्मार्येण संदिष्टो राघवेण च ।
अकृतार्थेन सत्कारो न ते ग्राह्यः कपेर्गृहात् ॥ ९ ॥
स त्वं शृणु समादेशं रामस्याक्लिष्टकर्मणः ।
कुरु संचिन्त्य च कपे यदि संप्रतिमन्यसे ॥ १० ॥
ततः स्त्रीभिः परिवृतं स्थितमेव कपीश्वरं ।
अब्रवीत् परुषं वाक्यं लक्ष्मणः परवीरहा ॥ ११ ॥
सत्त्वाभिजनसंपन्नः सानुक्रोशो जितेन्द्रियः ।
कृतज्ञः सत्यवादी च राजा लोके महीयते ॥ १२ ॥
यस्तु राजा स्थितो ऽधर्मे मित्राणामुपकारिणां ।
मिथ्या प्रतिज्ञां कुरुते किं नृशंसतरस्ततः ॥ १३ ॥
शतमश्वानृते हन्ति सहस्रं तु गवानृते ।
आत्मानं स्वजनं हन्ति पुरुषः पुरुषानृते ॥ १४ ॥
हन्ति जातानजातांश्च भूम्यर्थे त्वनृतं वदन् ।
भूम्यनृतेन तुल्यं च पुरुषानृतमुच्यते ॥ १५ ॥
कुलमासप्तमं हन्ति नरो भूम्यनृतं वदन् ।
पूर्वं कृतार्थो मित्राणां नार्थं प्रतिकरोति यः ॥ १६ ॥
कृतघ्नः सर्वभूतानां स बध्यः प्लवगेश्वर ।
अपि च ब्रह्मणा गीतं श्लोकं शृणु प्लवङ्गम ॥ १७ ॥
दृष्ट्वा कृतघ्नं क्रुद्धेन तन्निबोध कपीश्वर ।

ब्रह्मघ्ने च सुरापे च चौरे भग्नव्रते तथा ॥ १८ ॥
निष्कृतिर्विहिता राजन् कृतघ्ने नास्ति निष्कृतिः ।
स त्वं पाप कृतघ्नश्च मिथ्यावादी च वानर ॥ १९ ॥
कृतार्थः पूर्वमार्येण नार्थं प्रतिचिकीर्षसि ।
ननु नाम कृतार्थेन त्वया रामस्य वानर ॥ २० ॥
सीताया मार्गणे यत्नः कर्तव्यः कुलपांशन ।
सत्कृता ये तु मित्राणां न भवन्त्युपकारिणः ॥ २१ ॥
तान् मृतानपि क्रव्यादाः कृतघ्नान् नोपभुञ्जते ।
ऋष्यमूके गिरिश्रेष्ठे यत् तु सत्यं पुरा हि नः ॥ २२ ॥
पाणिसंग्रहणं कृत्वा तन्न स्मरसि दुर्मते ।
स त्वं ग्राम्येषु भोगेषु सक्तो मिथ्याप्रतिश्रवः ॥ २३ ॥
न त्वां रामो ऽभिजानीते सर्पं मण्डूकधारिणं ।
महाभागेन रामेण पापः करुणवेदिना ॥ २४ ॥
हरीणां प्रापितो राज्यं त्वं दुरात्मा महात्मना ।
यत् कृतं नाभिजानासि रामस्याक्लिष्टकर्मणः ॥ २५ ॥
अद्य त्वं निशितैर्बाणैर्हतव्यो नात्र संशयः ।
उपकारो न कर्तव्यस्त्वद्विधानां महात्मभिः ॥ २६ ॥
मूर्खाणामकृतज्ञानां स्त्रीवश्यानां कथञ्चन ।
को हि विज्ञानसंपन्नो दृष्टलोकपरावरः ॥ २७ ॥
कामभोगेषु सज्जेत यथा त्वमिह वानर ।

महान्तं प्राप्स्यसे दोषं सर्वथा स्त्रीप्रसङ्गजं ॥ २८॥
मयेनेव पुरा प्राप्तमसुरेण सुरेश्वरात् ।
नैव सत्यं प्रमाणं ते न प्रतिज्ञा न सङ्गतं ॥ २९॥
न च पाणिप्रदानं ते दीप्यमाने विभावसौ ।
सर्वथा वञ्चितो भ्राता मम दुष्टात्मना त्वया ॥ ३०॥
ऋजुबुद्धिरनार्येण बुद्धिमान् जिह्मबुद्धिना ।
अवमानकृतः क्रोधो महान् मे परिवर्तते ॥ ३१॥
उदयः सागरस्येव पर्वकाले महात्मनः ।
क्षुद्रं नृशंसं दुर्वृत्तं स्त्रीप्रधानं च वानर ॥ ३२॥
अहं त्वां सायकैस्तीक्ष्णैर्नयामि यमसादनं ।
न स संकुचितः पन्था येन बाली हतो गतः ।
समये तिष्ठ सुग्रीव मा बालिपथमन्वगाः ॥ ३३॥

तथा करोम्येष शरैरजिह्मगैर्
महाविषैर्दृष्टिविषैरिवोरगैः ।
यथैवमन्यो ऽपि न सौहृदं शठो
विभेत्स्यते कामवशप्रयोजनः ॥ ३४॥
अयमिह खलु सत्पथादपेतं
चलितमतिं चपलं स्वजातिदोषात् ।
अनृतं मधुरवादिनं कृतघ्नं
तमिव तवाग्रजमुन्मथामि बाणैः ॥ ३५॥

XXXV.

इति ब्रुवाणं सौमित्रिं प्रदीप्तमिव तेजसा ।
अब्रवीद्वचनं तारा तारापतिनिभानना ॥ १ ॥
नैवं लक्ष्मण वक्तव्यो नायं परुषमर्हति ।
हरीणामीश्वरो राजा त्वत्सकाशाद्विशेषतः ॥ २ ॥
नैवाकृतज्ञः सुग्रीवो न शठो न च दारुणः ।
न चानृतमतिर्वीरो न जिह्ममतिनिश्चयः ॥ ३ ॥
उपकारकृतं वीरो न च विस्मर्तुमर्हति ।
रामेणाप्रतिवीर्येण सुग्रीवोऽन्यैः सुदुष्करं ॥ ४ ॥
रामप्रसादात् कीर्त्तिं च कपिराज्यं च शाश्वतं ।
प्राप्तवानिह सुग्रीवो मां रुमां च विशेषतः ॥ ५ ॥
सुदुःखसहितो नित्यं प्राप्येदं सुखमुत्तमं ।
राघवस्य प्रसादाद्धि सुग्रीवः सुखमेधते ॥ ६ ॥
घृताच्यां किल संसक्तो दश वर्षाणि लक्ष्मण ।
अमन्यताहो धर्मात्मा विश्वामित्रो महातपाः ॥ ७ ॥
कालं स तावन्नाज्ञासीत् प्राप्तं कालविदां वरः ।
विश्वामित्रो महातेजाः किमुतायं पृथग्जनः ॥ ८ ॥
दशवर्षगतस्यास्य परिश्रान्तस्य लक्ष्मण ।
अवितृप्तस्य कामानां राघवः क्षन्तुमर्हति ॥ ९ ॥

न च क्रोधवशं वीर गन्तुमर्हसि लक्ष्मण ।
निश्चितार्थमविज्ञाय सहसा रघुनन्दन ॥ १० ॥
सत्त्वयुक्ता हि पुरुषास्त्वद्विधाः पुरुषर्षभ ।
अविमृष्य न रोषस्य सहसा यान्ति वश्यतां ॥ ११ ॥
धर्मज्ञस्य कृतज्ञस्य सततं गुरुवर्तिनः ।
त्वत्सकाशाद्विशेषेण नायं परुषमर्हति ॥ १२ ॥
पूर्वजस्य हि ते भ्रातू रामस्याक्लिष्टकर्मणः ।
सखा परमकः सौम्य सुग्रीवो वानरेश्वरः ॥ १३ ॥
यथा रामस्तव भ्राता तथायं ते गुरुः प्रियः ।
पूजनीयश्च मान्यश्च रामस्यार्थे परंतप ॥ १४ ॥
प्रसादये त्वां शिरसा सुग्रीवार्थे समाहिता ।
महारोषसमुत्थानः संरम्भस्त्यज्यतामयं ॥ १५ ॥
मां रुमां कपिराज्यं च धनं धान्यं वसूनि च ।
रामप्रियार्थं सुग्रीवस्त्यजेदपि च जीवितं ॥ १६ ॥
कः शक्तस्तस्य देवस्य ख्यातस्य स्वेन कर्मणा ।
उपकारस्य सदृशं प्रतिकर्तुं महात्मनः ॥ १७ ॥
स हि योग्यो महाबाहुरीदृशान् वै सहस्रशः ।
प्रतिस्थापयितुं राज्ये निहन्तुं वा नरर्षभः ॥ १८ ॥
न च क्रोधवशं तात गन्तुमर्हसि लक्ष्मण ।
समानयिष्यति हरिः सीतया सह राघवं ॥ १९ ॥

शशाङ्कमिव रोहिण्या तं हत्वा रावणं रणे ।
मयैव सह सुग्रीवं राघवो ह्यमयैव च ॥ २० ॥
समानयिष्यत्यचिराद्राघवं सह सीतया ।
यत् तु मे सौम्य विज्ञाप्यं शृणु तत् त्वं नरर्षभ ॥ २१ ॥
श्रूयन्ते नरशार्दूल रावणस्य दुरात्मनः ।
दशकोटिसहस्राणि लङ्कायां किल रक्षसां ॥ २२ ॥
अयुतानि च षट्त्रिंशत् सहस्राणि शतानि च ।
अहत्वा सुबहूंस्तत्र राक्षसान् कामरूपिणः ॥ २३ ॥
न शक्यो रावणो हन्तुं येन सा मैथिली हृता ।
न च शक्या रणे हन्तुमसहायेन राक्षसाः ॥ २४ ॥
रामेण क्रूरकर्माणः सुग्रीवसहितेन वै ।
एवमाख्यातवान् बाली स ह्यभिज्ञो हरिप्रभुः ॥ २५ ॥
आगमो मे ततोऽव्यक्तस्तस्मादेतद्ब्रवीमि ते ।
महाबलो महासत्त्वः ख्यातवीर्यश्च रावणः ॥ २६ ॥
अशक्यः स महाबाहुरसहायेन रावणः ।
तत् सहायनिमित्तं वै प्रेषिता हरिपुङ्गवाः ॥ २७ ॥
आनेतुमपरान् युद्धे सुबहून् हरिपुङ्गवान् ।
तांश्च प्रतीक्षमाणोऽयं विक्रान्तान् सुमहाबलान् ॥ २८ ॥
राघवस्यार्थसिद्ध्यर्थं न निर्याति हरीश्वरः ।
कृता तु संस्था सौमित्रे सुग्रीवेण यथा पुरा ॥ २९ ॥

अथ तैर्वानरैः सर्वैरागन्तव्यं महाबलैः ।
ऋक्षकोटिसहस्राणि गोलाङ्गुलशतानि च ॥ ३० ॥
कोटिशस्त्वागमिष्यन्ति पृथिव्यां ये चरन्ति वै ।
आसमुद्रात् त्वरायुक्ताः सागरद्वीपवासिनः ।
अथ त्वामुपयास्यन्ति त्यज शोकममर्षण ॥ ३१ ॥

तव तु मुखमिदं निरीक्ष्य कोपात्
क्षतजनिभेक्षणमीक्षमाणमेवं ।
हरिवरवनिता न यान्ति शान्तिं
प्रथमभयस्य हि शङ्किताः स्म सर्वाः ॥ ३२ ॥
प्रमथ्य वै नैर्ऋतराजसंमतां
पुरीं नभःस्थां यदिवा महीतले ।
प्रियां तव भ्रातुरनिन्द्यरूपिणीम्
इहानयिष्यन्ति नरेन्द्र जानकीं ॥ ३३ ॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे लक्ष्मणवाक्यं नाम
चतुस्त्रिंशः सर्गः — तारावाक्यं नाम
पञ्चत्रिंशः सर्गः ॥

XXXVI.

इत्युक्तः प्रसृतं वाक्यं तारया धर्मसंहितं ।
मृदुस्वभावात् सौमित्रिः प्रतिजग्राह तद्वचः ॥ १ ॥
तस्मिन् प्रतिगृहीते तु वाक्ये हरिगणेश्वरः ।
रामलक्ष्मणसंत्रासं वस्त्रं क्लिन्नमिवात्यजत् ॥ २ ॥
ततः कण्ठगतं माल्यं चित्रं बहुविधं महत् ।
चिच्छेद विमदश्चासीत् सुग्रीवो वानरेश्वरः ॥ ३ ॥
स लक्ष्मणं भीमबलः सर्व्ववानरयूथपः ।
अब्रवीन्मधुरं वाक्यं सुग्रीवः प्रीतिवर्धनं ॥ ४ ॥
प्रनष्टा श्रीश्च कीर्त्तिश्च कपिराज्यं च शाश्वतं ।
रामप्रसादात् सौमित्रे पुनः प्राप्तमिदं मया ॥ ५ ॥
कः शक्तस्तस्य देवस्य ख्यातस्य स्वेन कर्मणा ।
सदृशं सदृशे लोके प्रतिकर्तुमरिन्दम ॥ ६ ॥
सीतां प्राप्स्यति धर्मात्मा हनिष्यति च रावणं ।
सहायमात्रेण मया राघवः स्वेन तेजसा ॥ ७ ॥
सहायकृत्यं किं तस्य येन सप्त महाद्रुमाः ।
शैलश्च वसुधा चैव दानवास्थि च दारितं ॥ ८ ॥
धनुराकर्षतस्तस्य यस्य शब्देन लक्ष्मण ।
सशैला कम्पिता भूमिः सहायैस्तस्य किं विभो ॥ ९ ॥

अनुयात्रं तु रामस्य करिष्ये नात्र संशयः ।
गच्छतो वैरिणं हन्तुं रावणं सपुरःसरं ॥ १० ॥
यन्मे किञ्चिदतिक्रान्तं विश्वासात् प्रणयेन वा ।
तन्मर्षणीयं रामेण कस्य न स्यादतिक्रमः ॥ ११ ॥
इति तस्य ब्रुवाणस्य सुग्रीवस्य महात्मनः ।
अभवल्लक्ष्मणः प्रीतः प्रेम्णा चेदमुवाच ह ॥ १२ ॥
धर्मज्ञस्य कृतज्ञस्य संग्रामेष्वनिवर्तिनः
उपपन्नं च युक्तं च सुग्रीव वचनं तव ॥ १३ ॥
दोषज्ञः सति सामर्थ्ये कोऽन्यो भवितुमर्हति ।
वर्जयित्वा मम ज्येष्ठं भ्रातरं त्वां च वानर ॥ १४ ॥
सदृशो ह्यसि रामस्य सत्वेन च बलेन च ।
सुखार्थं दैवतैर्दत्तश्चिराय हरिपुङ्गव ॥ १५ ॥
सर्वथा स मम भ्राता सनाथो रघुनन्दनः ।
त्वया नाथेन सुग्रीव प्रसृतेन महात्मना ॥ १६ ॥
यस्ते स्वभावः सुग्रीव यच्च शौर्यमनुत्तमं ।
अर्होऽसि कपिराज्यस्य श्रियं भोक्तुमनुत्तमां ॥ १७ ॥
सहायेन हि सुग्रीव त्वया रामः प्रतापवान् ।
हनिष्यति रणे शत्रुमचिरान्नात्र संशयः ॥ १८ ॥
किन्तु शीघ्रमितो वीर निष्क्रम त्वं मया सह ।
सान्त्वयस्व वयस्यं च भार्याहरणकर्षितं ॥ १९ ॥

यच्च शोकाभिभूतस्य श्रुत्वा रामस्य भाषितं ।
मया त्वं परुषाण्युक्तस्तत् सर्वं क्षन्तुमर्हसि ॥२०॥

महात्मनस्तस्य हि शोकविह्वलं
निशम्य वाक्यं मम मन्युरुद्धतः ।
ततो मया त्वं कुपितेन मार्दवं
विमुच्य तीक्ष्णानि वचांसि भाषितः ॥२१॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे सुग्रीवलक्ष्मणवाक्यं
नाम षट्त्रिंशः सर्गः ॥

XXXVII.

एवमुक्तस्तु सुग्रीवो लक्ष्मणेन महात्मना ।
हनुमन्तं स्थितं पार्श्वे सचिवं वाक्यमाब्रवीत् ॥ १ ॥
महेन्द्रहिमवद्विन्ध्यकैलासशिखरेषु ये ।
मन्दरे पाण्डुयशिखरे पञ्चशैलेषु ये स्थिताः ॥ २ ॥
तरुणादित्यवर्णेषु भ्राजमानेषु सर्वतः ।
पर्वतेष्वासमुद्रान्ते पश्चिमायां च ये दिशि ॥ ३ ॥
आदित्योदयने चास्ते गिरौ संध्याभ्रदर्शनाः ।
यानन्यान् पर्वतान् भीमाः संश्रिता हरिपुङ्गवाः ॥ ४ ॥
अञ्जनाम्बुदसंकाशाः कुञ्जरप्रतिमौजसः ।
अञ्जने पर्वते ये च वसन्ति हरियूथपाः ॥ ५ ॥
मनःशिलागुहाशय्या वानराः कनकप्रभाः ।
मेरुपार्श्वे स्थिता ये च ये च धूम्रगिरिस्थिताः ॥ ६ ॥
वानराः कनकप्रख्या हरितालदरीशयाः ।
बहवो वानराः शूराः संश्रिता ये च मन्दरं ॥ ७ ॥
तरुणादित्यवर्णाश्च पर्वते ये महोदये ।
पिबन्ति मधुमैरेयं भीमवेगाः प्लवङ्गमाः ॥ ८ ॥
वनेषु रमणीयेषु सुगन्धिषु महत्सु च ।
तापसानां च रम्येषु वनान्तेषु समन्ततः ॥ ९ ॥

तांस्त्वमानय वै क्षिप्रं पृथिव्यां सर्ववानरान् ।
सामदानादिभिः कल्पैरनुप्रेषय वानरान् ॥ १० ॥
प्रेषिताः प्रथमे ये च मया दूता महौजसः ।
तेषां त्वरार्थं भूयस्त्वं हरीन् प्रेषय चापरान् ॥ ११ ॥
ये च प्रसक्ताः कामेषु दीर्घसूत्राश्च वानराः ।
इह चानय तानाशु सर्वांस्त्वं मम शासनात् ॥ १२ ॥
अहोभिर्दशभिः शीघ्रं नागमिष्यन्ति ये त्विह ।
हन्तव्यास्ते दुरात्मानो राजशासनदूषकाः ॥ १३ ॥
शतानि च सहस्राणां कोट्यश्च मम शासनात् ।
प्रयान्तु कपिवीरा वै दिशो रामवशे स्थिताः ॥ १४ ॥
मेघपर्वतसंकाशाश्छादयन्त इवाम्बरं ।
घोररूपाः कपिश्रेष्ठा यान्तु मच्छासनाद्दिशः ॥ १५ ॥
ते गतिज्ञा गतीर्ज्ञात्वा पृथिव्यां सर्ववानरान् ।
आनयन्तु हरिश्रेष्ठान् हरयो मम शासनात् ॥ १६ ॥
तस्य वानरराजस्य श्रुत्वा वायुसुतो वचः ।
दिक्षु दशसु विक्रान्तान् प्रेषयामास वानरान् ॥ १७ ॥
ते पदं विष्णुना क्रान्तं पतङ्गज्योतिरावृतं ।
प्रयाताः प्रहिता राज्ञा खमावृत्य समन्ततः ॥ १८ ॥
ते समुद्रेषु गिरिषु वनेषु च सरित्सु च ।
वानरा वानरान् सर्वान् रामहेतोरचोदयन् ॥ १९ ॥

मृत्युकालसमस्याज्ञां कपिराजस्य सर्वतः ।
कपयो दूतवाक्यानि श्रुत्वेव भयमादधुः ॥ २० ॥
अथाञ्जनसवर्णानां गिरेस्तस्मान्महाञ्जनात् ।
तिस्रः कोट्यः प्लवङ्गानां प्रययुर्यत्र राघवः ॥ २१ ॥
अस्तं गच्छति यत्रार्को गिरौ हेमप्रभे शुभे ।
तप्तहेमसवर्णानां तस्मात् कोट्यो दश गताः ॥ २२ ॥
वानराणां सुवीराणां सिंहसंहननौजसां ।
मन्दरात् पर्वतश्रेष्ठात् त्रिंशत् कोट्यः समाययुः ॥ २३ ॥
कैलासशिखरेभ्यस्तु सिंहकेशरवर्चसां ।
कोटीशतानि द्वात्रिंशद्वानराणामुपागमन् ॥ २४ ॥
फलमूलरसज्ञा ये हिमवन्तमुपाश्रिताः ।
तेषां कोटीसहस्राणि सहस्रं पर्यवर्तत ॥ २५ ॥
अङ्गारनिकराभानां भीमानां भीमकर्मणां ।
विन्ध्याद्वानरकोटीनां सहस्रं संन्यवर्तत ॥ २६ ॥
उदयात् पर्वताश्चैव प्रख्यातबलपौरुषाः ।
दश कोटिसहस्राणि वानराणामुपागमन् ॥ २७ ॥
क्षीरोदवेलानिलयास्तमालफलभक्षिणः ।
नारिकिलाशनाः सौम्यास्तेषां संख्या न विद्यते ॥ २८ ॥
वनेभ्यः सागरान्तेभ्यः सरिद्भ्यश्च वनौकसां ।
आगच्छद्वानरचमू रुन्धतीव दिवाकरं ॥ २९ ॥

ये तु त्वरयितुं याता वानराः सर्ववानरान् ।
ते वीरा हिमवच्छैले ददृशुर्महदद्भुतं ॥ ३० ॥
तस्मिन् गिरिवरे पुण्ये यज्ञो माहेश्वरः पुरा ।
सर्वदेवमनस्तोषी बभूव परमार्चितः ॥ ३१ ॥
अनुविश्य सुजातानि मूलानि च फलानि च ।
विविधाश्चौषधीमुख्या जगृहुर्हरिपुङ्गवाः ॥ ३२ ॥
तस्माच्च यज्ञायतनात् पुष्पाणि सुरभीण्यपि ।
आनिन्युर्वानरास्तत्र सुग्रीवप्रियकारिणः ॥ ३३ ॥
ते तु सर्वे हरिवराः पृथिव्यां सर्ववानरान् ।
तदा संप्रेक्ष्य त्वरितं त्वरया जग्मुरग्रतः ॥ ३४ ॥
ते तु तेन मुहूर्तेन वानराः शीघ्रचारिणः ।
किष्किन्धां समनुप्राप्ताः सुग्रीवो यत्र वानरः ॥ ३५ ॥
ते गृहीत्वौषधीर्दिव्याः फलमूलं च वानराः ।
तं प्रतिग्राहयामासुर्वचनं चेदमब्रुवन् ॥ ३६ ॥
सर्वदेशा गताः शैलाः समुद्राश्च वनानि च ।
पृथिव्यां वानराः सर्वे शासनादुपयान्ति ते ॥ ३७ ॥
ततः प्रहर्षमगमत् सुग्रीवो वानराधिपः ।
प्रतिजग्राह च प्रीतस्तेभ्यः सर्वमुपायनं ॥ ३८ ॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे हनूमदादेशो नाम सप्तत्रिंशः सर्गः ॥

XXXVIII.

प्रतिगृह्य तु तत् सर्वमुपायनमुपागतं ।
वानरान् सान्त्वयित्वा च सर्वानेव व्यसर्जयत् ॥ १ ॥
संविसृज्य च सुग्रीवस्तान् हरीन् कृतकर्मणः ।
मेने कृतार्थमात्मानं राघवं च हरीश्वरः ॥ २ ॥
लक्ष्मणस्तु ततो वीरः सुग्रीवं प्लवगेश्वरं ।
अब्रवीत् प्रसृतं वाक्यं त्वरयन् मधुरं तदा ॥ ३ ॥
प्राप्तास्ते हरयो वीरा ये गतास्तव शासनात् ।
गन्तुमर्हसि तं द्रष्टुं राघवं प्रियकारिणं ॥ ४ ॥
तस्य तद्वचनं श्रुत्वा लक्ष्मणस्यार्थवत् तदा ।
सुग्रीवः परमप्रीतो वाक्यमेतदुवाच ह ॥ ५ ॥
गुहायास्त्वद्य निर्यामो यदि लक्ष्मण मन्यसे ।
अथ राज्ञा समृद्धार्थः सुग्रीवः प्लवगेश्वरः ॥ ६ ॥
रामं दिदृक्षुस्त्वरितं प्रस्थानं समरोचयत् ।
स मन्त्रिणः समानाय्य मुख्यांश्च हरियूथपान् ॥ ७ ॥
सुग्रीवो मन्त्रयामास लक्ष्मणेन च धीमता ।
हरिसैन्यमिदं प्राप्तमविघ्नेन समन्ततः ॥ ८ ॥
समागच्छन्ति चाद्यापि हरयो वनवासिनः ।
अनुरक्ताः प्रहृष्टाश्च तुष्टाश्च हरिपुङ्गवाः ॥ ९ ॥

प्राप्ता ये वध्य बलिनस्तान् न संख्यातुमुत्सहे ।
ते वयं कपिसैन्येन सर्वेण सह वानराः ॥ १० ॥
माल्यवन्तं गिरिं गत्वा पश्यामो लक्ष्मणाग्रजं ।
प्रीतिमेष्यति सुव्यक्तं दृष्ट्वैव हरिवाहिनीं ॥ ११ ॥
मां चोद्यन्तं समालक्ष्य अत्यन्तज्ञातिसत्कृतं ।
अथवाहं गमिष्यामि स्वयमेव कृताञ्जलिः ॥ १२ ॥
लक्ष्मणं पुरतः कृत्वा प्रसादयितुमीश्वरं ।
तेन ह्यप्रतिवीर्येण तारा राज्यं रुमा च मे ॥ १३ ॥
प्राणाश्च दत्ता दयिता हत्वा बालिनमाहवे ।
पश्याम्येव हि काकुत्स्थं संक्रुद्धं तमरिन्दमं ॥ १४ ॥
जाज्वल्यमानं कोपेन दिधक्षुमिव पावकं ।
स दृष्ट्वा लक्ष्मणं मां च कृताञ्जलिपुटौ स्थितौ ॥ १५ ॥
प्रसादमभिगच्छेत सलिलं शरदीव हि ।
तदवेक्ष्यानयोर्बुद्ध्योर्या भवेद्गुणवत्तरा ॥ १६ ॥
तां संप्रधार्य मनसा समनुज्ञातुमर्हथ ।
तस्य तद्भाषितं श्रुत्वा हनूमान् मारुतात्मजः ॥ १७ ॥
हेतुमद्धाहकं वाक्यं सुग्रीवमिदमब्रवीत् ।
न लक्ष्मणे स्थिते रामः सुग्रीवं प्रहरिष्यति ॥ १८ ॥
राघवः परमामर्षी धर्मात्मा धर्मवत्सलः ।
पुनश्चार्यवरो राजन् भवति स्थिरसौहृदः ॥ १९ ॥

सुप्रसादोऽल्पकोपश्च कर्ता चैवार्थमानयोः ।
स हि रामो महाराजा महेन्द्रसदृशो गुणैः ॥ २० ॥
न पापं विद्यते तस्मिंस्तस्मात् त्वं गच्छ मा चिरं ।
श्रुत्वा हनुमतो वाक्यं लक्ष्मणं हरियूथपः ॥ २१ ॥
अब्रवीत् प्राञ्जलिर्वाक्यं संप्राप्या संप्रहर्षयन् ।
यदि प्रयाणमद्यैव तव लक्ष्मण रोचते ॥ २२ ॥
तथा भवतु गच्छामः स्थेयं त्वच्छासने मया ।
प्रभुस्त्वमेवेति वचो लक्ष्मणं चाब्रवीत् तदा ॥ २३ ॥
तमेवमुक्त्वा सुग्रीवो लक्ष्मणं शुभलक्षणं ।
ततो विसर्जयामास तारामन्याश्च योषितः ॥ २४ ॥
विविशुस्तास्तदा सर्वाः शुभमन्तःपुरं स्त्रियः ।
कपिराजोऽथ कोऽत्रेति सुग्रीवः समुदाहरत् ॥ २५ ॥
तस्य तद्वचनं श्रुत्वा हरयः शीघ्रमाययुः ।
बद्धाञ्जलिपुटाः सर्वे येऽस्य स्त्रीदर्शने क्षमाः ॥ २६ ॥
तानुवाच स सुग्रीवो वानरान् समुपस्थितान् ।
उपस्थापयत क्षिप्रं शिविकां मम वानराः ॥ २७ ॥
तस्य तद्वचनं श्रुत्वा हरयस्ते कृतत्वराः ।
अभ्युपस्थापयामासुः शिविकां रत्नभूषितां ॥ २८ ॥
तामुपस्थापितां दृष्ट्वा शिविकां वानराधिपः ।
लक्ष्मणारुह्यतां क्षिप्रमिति सौमित्रिमब्रवीत् ॥ २९ ॥

इत्युक्त्वा काञ्चनं यानं सुग्रीवः सूर्यसंनिभं ।
बृहद्भिर्हरिभिर्युक्तमारुरोह सलक्ष्मणः ॥ ३० ॥
पाण्डरेणातपत्रेण ध्रियमाणेन मूर्द्धनि ।
शुक्लैश्च बालव्यजनैर्धूयमानैः समन्ततः ॥ ३१ ॥
निर्ययौ प्राप्य सुग्रीवो राजश्रियमनुत्तमां ।
स तदा वानरैर्घोरैर्बहुभिः शस्त्रपाणिभिः ॥ ३२ ॥
ययौ स त्वरितः श्रीमान् वृतोऽमात्यैर्महाबलैः ।
महत्या हरिवाहिन्या कम्पयन् पृथिवीतलं ॥ ३३ ॥
ततः शङ्खनिनादैश्च पटहानां च निस्वनैः ।
सुग्रीवस्य प्रयाणेऽभूदाकाशमिव पूरितं ॥ ३४ ॥
ऋक्षाणां च सहस्राणि गोलाङ्गूलशतानि च ।
वानराश्च सुसंनद्धास्तस्य जग्मुः पुरःसराः ॥ ३५ ॥
स गत्वा क्षणमात्रेण माल्यवन्तं महागिरिं ।
दूराद्राघवमासाद्य तस्थौ हरिगणेश्वरः ॥ ३६ ॥
सोऽवतीर्य च सुग्रीवः शिविकायाः सलक्ष्मणः ।
मूर्द्ध्नि कृताञ्जलिः श्रीमान् राममभ्याजगाम ह ॥ ३७ ॥
काञ्चनीं शिविकां त्यक्त्वा पद्भ्यामेव हरीश्वरः ।
स रामं शिरसा भूमौ प्रणिपत्य प्लवङ्गमः ॥ ३८ ॥
तस्थौ बद्धाञ्जलिपुटः सुग्रीवः प्लवगेश्वरः ।
बद्धाञ्जलिपुटं दृष्ट्वा सुग्रीवं प्लवगेश्वरं ॥ ३९ ॥

सा सर्वा वानरचमूः कृताञ्जलिपुटाभवत् ।
तडागमिव तद्दृष्ट्वा रामः कुड्मलपङ्कजं ॥४०॥
वानराणां महत् सैन्यं सुग्रीवे प्रीतिमानभूत् ।
स सुग्रीवं परिष्वज्य बाहुभ्यां रघुनन्दनः ॥४१॥
अमात्यांश्च समाभाष्य निषीदेत्यब्रवीद्वचः ।
तं निषण्णं क्षितितले सचिवैः सह वानरं ॥४२॥
सुग्रीवमब्रवीद्रामः प्रणयात् क्रोधवर्जितः ।
नित्यं स्थितोऽर्थकृत्येषु नित्यं धर्मपरायणः ॥४३॥
काले निषेविता कामं स राजा राज्यमर्हति ।
यस्तु धर्मार्थमुत्सृज्य राजा कामपरायणः ॥४४॥
वृक्षाग्र इव सुप्तः स पतितः प्रतिबुध्यते ।
स त्वं ग्राम्यसुखे सक्तो धर्ममुत्सृज्य वानर ॥४५॥
न मत्सकाशादन्येभ्यः शीघ्रं बधमवाप्स्यसि ।
तदेतद्वचनं श्रुत्वा त्यक्त्वा ग्राम्यसुखं सखे ॥४६॥
मित्राणामुपकुर्वाणो राज्यं रक्षितुमर्हसि ।
सीताया मार्गणार्थे च कुरु यत्नमरिन्दम ॥४७॥
मृगयस्व च तं देशं यस्मिन् वसति रावणः ।
तच्छ्रुत्वा रामवचनं सुग्रीवः प्लवगेश्वरः ॥४८॥
समाश्वस्तः प्रणम्येदं रामं वचनमब्रवीत् ।
प्रनष्टा श्रीश्च कीर्त्तिश्च कपिराज्यं च शाश्वतं ॥४९॥

त्वत्प्रसादान्महाबाहो पुनः प्राप्तमिदं मया ।
तव देवस्य भर्तुश्च पितुश्च जयतां वर ॥५०॥
कृतं न प्रतिकुर्याद्यः स भवेत् पुरुषाधमः ।
प्रेषिता हरिमुख्यास्तु शतशः शत्रुकर्षण ॥५१॥
आनयिष्यन्ति ते सर्वे पृथिव्यां सर्ववानरान् ।
ऋक्षांश्चाप्यानयिष्यन्ति गोलाङ्गूलांश्च राघव ॥५२॥
कान्तारवनदुर्गाणामभिज्ञान् भीमविक्रमान् ।
देवगन्धर्वपुत्रांश्च वानरान् कामरूपिणः ॥५३॥
स्वैः स्वैः परिवृतान् सैन्यैरानयिष्यन्ति वानराः ।
शतैः शतसहस्रैश्च कोटिभिरयुतैरपि ॥५४॥
प्रयुतैश्चागमिष्यन्ति शङ्कुभिश्च परन्तप ।
अर्बुदैरर्बुदशतैर्मध्यैरन्तैश्च वानराः ॥५५॥
सामुद्राश्चापरान्ताश्च हरयः सह यूथपैः ।
आगमिष्यन्ति ते राजन् महेन्द्रसमविक्रमाः ॥५६॥
मेघपर्वतसंकाशा वानराः कामरूपिणः ।
ते त्वामनुगमिष्यन्ति युधि यान्तं सबान्धवाः ॥५७॥
सालतालायुधा वीरास्तथान्ये च शिलायुधाः ।
निहत्य रावणं शत्रुमानयिष्यन्ति मैथिलीं ॥५८॥
ततः समुद्योगमवेत्य वीर्यवान् हरिप्रवीरस्य निदेशवर्तिनः ।
बभूव हर्षाद्वसुधाधिपात्मजः प्रबुद्धनीलोत्पलतुल्यदर्शनः ॥५९॥

XXXIX.

इति ब्रुवाणं सुग्रीवं रामो धर्मभृतां वरः ।
बाहुभ्यां संपरिष्वज्य ततो वचनमब्रवीत् ॥ १ ॥
इन्द्रो यद्विसृजेद्वर्षं न तच्चित्रं भवेद्भुवि ।
आदित्यो वा सहस्रांशुः कुर्याद्वितिमिरं नभः ॥ २ ॥
चन्द्रो वा विमलं कुर्यात् प्रभया सौम्यनिर्मलः ।
त्वद्विधो वापि मित्राणां प्रतिकुर्यात् परंतप ॥ ३ ॥
एवं त्वयि न तच्चित्रं भवेद्यत् सौम्य शोभनं ।
जानामि त्वां च सुग्रीव सततं सत्यवादिनं ॥ ४ ॥
भ्राता च त्वं सखा च त्वं प्रियः सौम्यः सुहृच्च मे ।
त्वं मां समग्रं सुग्रीव वैदेह्याः कर्तुमर्हसि ॥ ५ ॥
जहारात्मविनाशाय वैदेहीं राक्षसाधमः ।
सवज्रामिव पौलोमीमनुह्रादो यथा पुरा ॥ ६ ॥
न चिरात् तं हनिष्यामि रावणं निशितैः शरैः ।
पौलोम्याः पितरं दुष्टं पुलोममिव वासवः ॥ ७ ॥
एतस्मिन्नन्तरे राज्ञो घोरं तद्बलमाययौ ।
मुञ्चच्च तां सहस्रांशोर्गगने विपुलां प्रभां ॥ ८ ॥
दिशः पर्याकुलाश्चासन् रजसा तत्र संवृताः ।
चचाल च मही कृत्स्ना सशैलवनकानना ॥ ९ ॥

ततो नागेन्द्रसंकाशैरापतद्भिर्महाबलैः ।
कृत्स्ना संछादिता भूमिरप्रमेयैः समन्ततः ॥ १० ॥
निमेषान्तरमात्रेण तत्र तैर्हरियूथपैः ।
बभूवुः संवृताः सर्वा दिशो विख्यातविक्रमैः ।
तप्तकाञ्चनगौराङ्गैस्तीक्ष्णदंष्ट्रनखायुधैः ॥ ११ ॥
कोटिभिः शतशश्चान्यैः कामरूपिभिरावृताः ।
नादैर्यैः शैलतैश्चैव सामुद्रैश्च महाबलैः ॥ १२ ॥
हरिभिर्भीमसंह्रादैरन्यैश्च वनचारिभिः ।
सालतालायुधैश्चापि तथाचलशिलायुधैः ॥ १३ ॥
तरुणादित्यगौरैश्च शरगौरैश्च वानरैः ।
भस्मराशिनिभैश्चान्यैः श्वेतैर्मरुकृतालयैः ॥ १४ ॥
कोटीसहस्रैर्दशभिः श्रीमान् परिवृतस्तदा ।
वीरः शतबलिर्नाम वानरः प्रत्यपद्यत ॥ १५ ॥
ततः काञ्चनशैलाभस्ताराया वीर्यवान् पिता ।
अनीकैर्दशसाहस्रैः कोटिभिः प्रत्यदृश्यत ॥ १६ ॥
पूज्यमानो महामात्यैर्वानरैर्वानराधिपः ।
वानरेन्द्रो महेन्द्राभः सुसेनो नाम वीर्यवान् ॥ १७ ॥
ततः कोटीसहस्रेण सहस्राणां शतेन च ।
पृष्ठतोऽनुगतैः प्राप्तो हरिभिर्गन्धमादनः ॥ १८ ॥
ततः पद्मसहस्रेण वृतः शङ्कुशतेन च ।

युवराजोऽङ्गदः प्राप्तः पितृतुल्यपराक्रमः ॥ १९ ॥
ततो रम्भस्त्वनुप्राप्तस्तरुणादित्यसप्रभः ।
अयुतेन वृतश्चैव सहस्रेण शतेन च ॥ २० ॥
नीलाञ्जनचयाकारो गवयो नाम यूथपः ।
अयुतेन वृतः प्राप्तो महाकायो महाबलः ॥ २१ ॥
कैलासशिखराकारैर्वानरैर्भीमविक्रमैः ।
वृतः कोटीसहस्रेण हनूमान् प्रत्यदृश्यत ॥ २२ ॥
कांश्यनीलो हरिर्नीलः कोटिभिर्दशभिर्वृतः ।
कपीनामुग्रवेगानामग्रतः प्रत्यदृश्यत ॥ २३ ॥
ततो यूथपतिर्भीमो दुर्मुखो नाम वानरः ।
शतेन च सहस्राणां सहस्रनवकेन च ॥ २४ ॥
पद्मकेशरसंकाशस्तरुणार्कनिभाननः ।
बुद्धिमान् वानरश्रेष्ठः सर्ववानरसंमतः ॥ २५ ॥
अनीकैर्दशसाहस्रैः कोटीनां च समावृतः ।
पितामहसुतः श्रीमान् केशरी प्रत्यदृश्यत ॥ २६ ॥
गोलाङ्गुलमहाराजो गवाक्षो नाम नामतः ।
वृतः कोटीसहस्रेण गोलाङ्गूलैरदृश्यत ॥ २७ ॥
ऋक्षाणां धूम्रवर्णानां धूम्रो नामर्क्षपुङ्गवः ।
वृतः कोटीसहस्राभ्यां द्वाभ्यां च समवर्तत ॥ २८ ॥
महाचलनिभैर्घोरैः पनसो नाम यूथपः ।

आजगाम महावीर्यस्त्रिभिः कोटीशतैर्वृतः ॥ २९ ॥
मैन्दश्च द्विविदश्चोभौ वानरौ भीमविक्रमौ ।
कपिकोटीसहस्रेण सुग्रीवं पर्युपस्थितौ ॥ ३० ॥
ततस्ताराद्युतिस्तारो हरिभिर्भीमविक्रमैः ।
पञ्चभिः सह कोटीभिराहवे प्रत्यदृश्यत ॥ ३१ ॥
पूज्यमानो महावीर्यस्तत्र यूथपयूथपैः ।
प्राप्तः कोटीसहस्राणां सहस्रेण दरीमुखः ॥ ३२ ॥
चतुर्भिः सह कोटीभिर्वानराणां महात्मनां ।
इन्द्रजानुर्महाजानुर्वानरः प्रत्यदृश्यत ॥ ३३ ॥
शतसाहस्रसंख्यैस्तु शरभो नाम वानरः ।
अनीकैः समनुप्राप्तः सुग्रीववशवर्त्तिभिः ॥ ३४ ॥
ततः पर्वतसंकाशस्तरुणार्कनिभाननः ।
वृतः कोट्या महातेजाः करम्भः प्रत्यपद्यत ॥ ३५ ॥
कोटिभिरेकादशभिः संवृतस्तु गयस्तदा ।
यूथपाधिपतिः श्रीमान् वानरः प्रत्यदृश्यत ॥ ३६ ॥
तथैव विनतो धीमान् कुमुदोऽथ नलो हरिः ।
सम्पातिः सन्नतो नाम रम्भोऽथ रभसस्तथा ॥ ३७ ॥
एते चान्ये च संप्राप्ता वानराः कामरूपिणः ।
आवृत्य पृथिवीं सर्वां पर्वतांश्च वनानि च ॥ ३८ ॥
प्लवमाना व्रजन्तश्च गर्जन्तश्च प्लवङ्गमाः ।

दिग्विदिग्भ्यः समागम्य सुग्रीवं पर्यवारयन् ॥ ३९ ॥
प्रहृष्टाश्च विनीताश्च समेत्य हरियूथपाः ।
शिरोभिर्वानरश्रेष्ठं सुग्रीवं ते प्रणेमिरे ॥ ४० ॥
अपरे वानरश्रेष्ठा यथा कालं यथोचितं ।
सुग्रीवेण समागत्य तस्थुः प्राञ्जलयस्तदा ॥ ४१ ॥
सुग्रीवस्त्वागतान् सर्वान् वानरांस्तान् महाबलान् ।
न्यवेदयत रामाय प्रियार्हाय कृताञ्जलिः ॥ ४२ ॥
यथासुखं पर्वतनिर्झरेषु
गुहासु रम्येषु च काननेषु ।
यथार्थमावेद्य बलानि वानरा
उपाविशन् पर्वतशृङ्गकल्पाः ॥ ४३ ॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्धाकाण्डे सुग्रीवनिर्याणं नाम अष्टात्रिंशः सर्गः — बलागमनं नाम नवत्रिंशः सर्गः ॥

XL.

आगतांश्च निविष्टांश्च पृथिव्यां सर्ववानरान् ।
दृष्ट्वा प्रहृष्टः सुग्रीवो रामं वचनमब्रवीत् ॥ १ ॥
राघवेन्द्र महात्मानो ये मद्विषयवासिनः ।
त इमे बहुसाहस्रैरनीकैर्भीमविक्रमैः ॥ २ ॥
आगता वानराः शूरा देवदानवसंनिभाः ।
पृथिव्यन्तचरा राम नानारण्यनिवासिनः ॥ ३ ॥
कोटिशः समनुप्राप्ता वानरास्तव किङ्कराः ।
ख्यातकर्मोपदेशाश्च बलवन्तो जितश्रमाः ॥ ४ ॥
पराक्रमेषु विख्याता व्यवसाये तथोत्तमाः ।
निदेशवर्तिनः सर्वे सर्वे गुरुहिते रताः ॥ ५ ॥
अभिप्रेतमनुष्ठातुं शक्तास्तव परंतप ।
यन्मन्यसे महाभाग प्राप्तकालं तदुच्यतां ॥ ६ ॥
मां सर्वबलसंयुक्तमाज्ञापयितुमर्हसि ।
काममेवमिदं कार्यं विदितं वीर तत्त्वतः ॥ ७ ॥
तथापि च यथाचारमर्थमाज्ञप्तुमर्हसि ।
तथा ब्रुवाणं सुग्रीवं रामो दशरथात्मजः ॥ ८ ॥
बाहुभ्यां संपरिष्वज्य इदं वचनमब्रवीत् ।
ज्ञायतां सौम्य वैदेही यदि जीवति वा न वा ॥ ९ ॥

स च देशो महाप्राज्ञ यस्मिन् वसति रावणः ।
अवगम्य तु वैदेहीं निलयं रावणस्य च ॥ १० ॥
प्राप्तकालं करिष्यामि सामर्थ्यं भवता सह ।
अत्र नाहं प्रभुः कार्ये वानरेन्द्र सलक्ष्मणः ॥ ११ ॥
त्वमस्य हेतुः कार्यस्य त्वयि चैतत् समाहितं ।
त्वमेवाज्ञापय विभो मम कार्यविनिश्चयं ॥ १२ ॥
सुहृद्विनीतो विक्रान्तः प्राज्ञः कार्यविशेषवित् ।
युक्तो यस्य भवानर्थे स कृतार्थो न संशयः ॥ १३ ॥
एवमुक्तस्तु सुग्रीवो रामेण स्नेहसंयुतं ।
विनतं नाम यूथेशं समाहूय वचोऽब्रवीत् ॥ १४ ॥
शैलाभं मेघनिर्घोषं सुग्रीवः प्लवगेश्वरः ।
विनयावनतं वीरं वानरं भीमविक्रमं ॥ १५ ॥
सोमसूर्यात्मजैः सार्द्धं वानरैर्वानरोत्तमैः ।
देशकालविधानज्ञैर्नयापनयकोविदैः ॥ १६ ॥
वृतः कोटीसहस्रेण वानराणां तरस्विनां ।
मृगयस्व दिशं पूर्वां सशैलवनकाननां ॥ १७ ॥
तत्र सीतां च वैदेहीं निलयं रावणस्य च ।
मार्गध्वं वनदुर्गेषु गुहासु च वनेषु च ॥ १८ ॥
यमुनामापगां दिव्यां यामुनं च महागिरिं ।
नदीं भागीरथीं चैव सरयूं कौशिकीमपि ॥ १९ ॥

मेकलप्रभवं शोणं नदं मणिनिभोदकं ।
रुचिरां कुटिलां चैव चन्दनीं चापगां तथा ॥ २० ॥
वेदवैनासिकां चैव रम्यां माहिषिकामपि ।
ततः शकपुलिन्दांश्च कलिङ्गांश्चैव मार्गत ॥ २१ ॥
अन्विष्य दण्डकारण्यं सशैलवनकाननं ।
तत्र गोदावरीं पुण्यां प्रसन्नसलिलां नदीं ॥ २२ ॥
तत्र पर्वतजालेषु कान्तारविषयेषु च ।
रावणः सह वैदेह्या मार्गितव्यस्ततस्ततः ॥ २३ ॥
नदीं कालमसीं चैव तमसां च महानदीं ।
गोमतीं गोकुलाकीर्णां तथा पूर्वां सरस्वतीं ॥ २४ ॥
सुम्भान् मान्यान् विदेहांश्च मलयान् काशिकोशलान् ।
मागधान् दण्डकूलांश्च वङ्गानङ्गांस्तथैव च ॥ २५ ॥ ॥
महानादं च लौहित्यं शैलकाननशोभितं ।
पत्तनं कोषकाराणां तिमिरं कनकाकरं ॥ २६ ॥
सर्वमेतद्विचेतव्यं सीतार्थे रावणस्य च ।
वानरैः सूर्यसंकाशैर्बुद्धिशौर्यसमन्वितैः ॥ २७ ॥
समुद्रमवगाढानि पत्तनानि गिरीनपि ।
मन्दरस्य च ये कोटीः किराताः केचिदाश्रिताः ॥ २८ ॥
कर्णप्रावरणाश्चैव किरातांश्चोग्रकर्णिकाः ।
घोराः कालमुखाश्चैव पारकाः कर्बुकास्तथा ॥ २९ ॥

अन्नया बलवन्तश्च पुरुषाः पुरुषादकाः ।
किराताः स्थूलचूडाश्च हेमाभाः प्रियदर्शनाः ॥ ३० ॥
आममत्स्याशनाश्चैव किराता द्वीपवासिनः ।
अन्तर्जलचरा घोरा नरव्याघ्रा इति श्रुताः ॥ ३१ ॥
एतेषामालयाः सर्वे विचेया वनगोचराः ।
हरिभिर्ये च गम्यन्ते प्लवेन प्लवनेन च ॥ ३२ ॥
रत्नवन्तं जलद्वीपं फलभोज्योपशोभितं ।
सुवर्णरूप्यकं चैव गणाद्वीपं तथैव च ॥ ३३ ॥
जम्बुद्वीपमतिक्रम्य शिशिरो नाम पर्वतः ।
शृङ्गैर्नभःस्पृशैर्दिव्यैर्देवदानवसत्कृतैः ॥ ३४ ॥
तस्य रम्येषु शृङ्गेषु गुहासूपवनेषु च ।
रावणः सह वैदेह्या मार्गितव्यस्ततस्ततः ॥ ३५ ॥
ततः कालोदकं नाम समुद्रं भीमदर्शनं ।
आक्रीडं दानवेन्द्राणां गता द्रक्ष्यथ वानराः ॥ ३६ ॥
तत्र रक्षोगणा घोराश्छायां गृह्णन्त्यलक्षिताः ।
ब्रह्मणा समनुज्ञाता दीर्घकालं बुभुक्षिताः ॥ ३७ ॥
तं कालमेघप्रतिमं महोरगनिषेवितं ।
अभिगम्य महानादं तथा नदनदीपतिं ॥ ३८ ॥
ततो रक्तजलं घोरं लोहितं नाम सागरं ।
गत्वा द्रक्ष्यथ तां चैव वृहतीं कूटशाल्मलीं ॥ ३९ ॥

गृहं च वैनतेयस्य नानारत्नविभूषितं ।
शुभ्रं कैलाससंकाशं निर्मितं विश्वकर्मणा । ॥४०॥
तेषु रम्येषु देशेषु विचेया जनकात्मजा ।
ततः शृङ्गसहस्रेण भित्त्वा सलिलमुत्थितं ॥४१॥
द्रक्ष्यथाम्बुरुहं दिव्यं गोशृङ्गं नाम पर्वतं ।
तस्य शृङ्गसहस्रेषु मन्देहा नाम राक्षसाः ॥४२॥
अरत्निमात्रा लक्ष्यन्ते नानारूपा भयावहाः ।
ते पतन्ति जले घोराः सूर्यस्योदयनं प्रति ॥४३॥
अभिशप्ता महेन्द्रेण निशायामुत्पतन्ति च ।
ततः पाण्डरमेघाभं क्षीरोदं नाम सागरं ॥४४॥
गता द्रक्ष्यथ दुर्धर्षं मुक्तामणिवरालयं ।
तत्र मध्येऽंशुमान् नाम स्थितो रजतपर्वतः ॥४५॥
दिव्यगन्धैः सुकुसुमै राजतैः पादपैर्वृतः ।
तत्र सा राजतैः पद्मैर्नलिनी हेमकेशरैः ॥४६॥
नाम्ना सुदर्शना नाम राजहंससमाकुला ।
किन्नरा वानरा यक्षा गन्धर्वाप्सरसस्तथा ॥४७॥
हृष्टास्तामभिगच्छन्ति नलिनीं चारुदर्शिनीं ।
क्षीरोदं समतिक्रम्य ततो द्रक्ष्यथ वानराः ॥४८॥
घृतोदमुदधिश्रेष्ठं सर्वभूतमनोहरं ।
यत्र तत्क्रोधजं तेजः कृत्वा हयमुखं हरिः ॥४९॥

हरिद्भूतं जलं नित्यमपिवद्बडवामुखः ।
तत्र विक्रोशतां नादो भूतानां सलिलौकसां ॥५०॥
श्रूयते भृशमार्त्तानां विशतां बडवामुखं ।
घृतोदस्योत्तरे कूले योजनानि चतुर्दश ॥५१॥
जातरूपशिलो नाम जातः कनकपर्वतः ।
तस्यासीनं नगस्याग्रे द्रक्ष्यथ ज्वलितं श्रिया ॥५२॥
सहस्रशिरसं देवमनन्तं पीतवाससं ।
त्रिशिराः काञ्चनस्तालस्तस्य केतुर्महात्मनः ॥५३॥
स्थापितः पर्वतस्याग्रे राजते चित्रवेदिकः ।
पूर्वस्यां दिशि निर्माणं द्रक्ष्यथ ब्रह्मनिर्मितं ॥५४॥
ततो हेममयः श्रीमानुदयो देवपर्वतः ।
तस्य कोटिर्दिवं प्राप्ता शतयोजनमायता ॥५५॥
जातरूपमयी दिव्या राजते च सवेदिका ।
सालैस्तालैस्तमालैश्च कर्णिकारैश्च पुष्पितैः ॥५६॥
जातरूपमयैः शृङ्गैः शोभते सूर्यसंनिभैः ।
तस्य पर्वतशृङ्गेषु वनेषु च गुहासु च ॥५७॥
रावणः सह वैदेह्या मार्गितव्यस्ततस्ततः ।
तमतिक्रम्य शैलेन्द्रं पुनर्द्रक्ष्यथ वानराः ॥५८॥
दशयोजनविस्तारमुच्छ्रितं शतयोजनं ।
नगं सौमनसं नाम जातरूपमयं दृढं ॥५९॥

तस्य पर्वतराजस्य महच्छृङ्गं मनोरमं ।
तत्र वैखानसा नाम बालिखिल्या मरीचिपाः ॥ ६० ॥
प्रादेशमात्रा दृश्यन्ते सूर्यवर्णास्तपोधनाः ।
काञ्चनस्य च शैलस्य सूर्यस्येव महात्मनः ॥ ६१ ॥
प्रमृष्टा तेजसा पूर्वा सन्ध्या रक्ता प्रकाशते ।
तत्र पूर्वं पदं कृत्वा तदा विष्णुस्त्रिविक्रमः ॥ ६२ ॥
द्वितीयं शिखरे मेरोश्चकार पुरुषोत्तमः ।
उत्तरेण परिक्रम्य जम्बुद्वीपं दिवाकरः ॥ ६३ ॥
दृश्यो भवति भूतानां शिखरं तमुपाश्रितः ।
ततः संदर्शनद्वीपो गोभिरस्य प्रकाशते ॥ ६४ ॥
ततस्तेजश्च चक्षुश्च सर्वप्राणभृतामपि ।
आक्षिप्य सहसा सूर्यो द्योतते स्वेन तेजसा ॥ ६५ ॥
शैलेष्वेतेषु दिव्येषु सागरेषु वनेषु च ।
ये विभक्ता मया देशा विचेया तेषु जानकी ॥ ६६ ॥
ततः परमगम्या सा पूर्वा दिक् तिमिरावृता ।
रहिता चन्द्रसूर्याभ्यामदृश्या लोमहर्षिणी ॥ ६७ ॥
एतावद्वानरैः शक्यं गन्तुं वानरपुङ्गवाः ।
अभास्करममर्यादं न जानामि ततः परं ॥ ६८ ॥
उदयं पर्वतं गत्वा आमासाद्विनिवर्तत ।
मासादूर्द्ध्वं न वस्तव्यं वसन् बध्यो भवेन्मम ॥ ६९ ॥

सिद्धार्थाः संनिवर्तध्वमवगम्य तु मैथिलीं ।
एवं प्रतिसमादिष्टाः सुग्रीवेण महात्मना ॥ ७० ॥

महेन्द्रकान्तां वनशैलमण्डितां
दिशं कपीन्द्रा निपुणं विचित्य ।
नरेन्द्रपत्नीमुपलभ्य मैथिलीं
ततो निवृत्ताः सुखिनो भविष्यथ ॥ ७१ ॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे पूर्वदिक्प्रेषणं
नाम चत्वारिंशः सर्गः ॥

XLI.

अथ प्रस्थाप्य स हरीन् दिशं पूर्वां हरीश्वरः ।
अपरान् प्रेषयामास वानरान् दक्षिणां दिशं ॥ १ ॥
अब्रवीद् गिरिसंकाशं हनूमन्तमुपस्थितं ।
पितामहसुतं चैव जाम्बवन्तं महाकपिं ॥ २ ॥
नीलमग्निसुतं चैव नलं चन्दनमेव च ।
शरार्चिषं सुहोत्रं च शरगुल्मं तथैव च ॥ ३ ॥
गयं गवाक्षं गवयं कुमुदमृषभं तथा ।
मैन्दं च द्विविदं चैव शरभं गन्धमादनं ॥ ४ ॥
दरीमुखं भीममुखं तारं च वनगोचरं ।
अङ्गदप्रमुखानेतान् हरीन् कपिगणेश्वरः ॥ ५ ॥
वेगविक्रमसंपन्नान् संदिदेश विशेषतः ।
तेषां दोषं गुणं चैव महद्बलमसङ्गतं ॥ ६ ॥
विमृश्य हरिवीराणामादिशद्दक्षिणां दिशं ।
वृतः शतसहस्रेण तारो यो हरिसत्तमः ॥ ७ ॥
एतैः सह महाभागैर्वानरैः कामरूपिभिः ।
अभियाति महाभागां विशालां दक्षिणां दिशं ॥ ८ ॥
ये केचन समुद्देशास्तस्यां दिशि सुदुर्गमाः ।
सुग्रीवः कपिमुख्यानामादिदेश च तान् हरीन् ॥ ९ ॥

सहस्रशिखरं विन्ध्यं नानाद्रुमलतावृतं ।
नर्मदां च नदीं दुर्गां विचिन्वन्तु वनौकसः ॥ १० ॥
पर्वतप्रभवां दिव्यां तीक्ष्णस्रोतस्तरङ्गिणीं ।
नानापक्षिरुतां रम्यां पुण्यां वेत्रवतीं नदीं ॥ ११ ॥
तत्र पर्वतदेशेषु कुञ्जेषु विषमेषु च ।
रावणः सह वैदेह्या मार्गितव्यस्ततस्ततः ॥ १२ ॥
तां च दिव्यां गिरिनदीं कृष्णवर्णां महानदीं ।
देविकां बाहुदां रम्यां पुण्यां बाहुमतीमपि ॥ १३ ॥
मेकलानुत्कलांश्चेदीन् दशार्णान् कुकुरानपि ।
अन्तर्वेदींश्च विमलान् विचिन्वन्तु वनौकसः ॥ १४ ॥
ततो भोजांश्च पाण्ड्यांश्च विचित्य गिरिभिर्वृतान् ।
गन्तव्यो मलयः श्रीमान् पर्वतो धातुमण्डितः ॥ १५ ॥
अम्बुशीतां वेगवतीं समृद्धानि पुराणि च ।
विदर्भानृषिकांश्चैव रम्यां माहिषिकीमपि ॥ १६ ॥
तथाश्मकान् पुलिन्दांश्च कलिङ्गांश्च विशेषतः ।
अन्विष्य दण्डकारण्यं सनिर्झरनदीगुहं ॥ १७ ॥
नदीं गोदावरीं चैव प्रसन्नाम्बुवहां शिवां ।
तथौड्रान् द्राविडान् पुण्ड्रान् चोलांश्चैव सकेरलान् ॥ १८ ॥
अयोमुखश्च गन्तव्यः पर्वतो धातुमण्डितः ।
सुचित्रशिखरः श्रीमान् चित्रपुष्पितकाननः ॥ १९ ॥

सचन्दनवनोद्देशो मार्गितव्यो महागिरिः ।
ततस्तामापगां दिव्यां प्रसन्नसलिलां शिवां ॥ २० ॥
गता द्रक्ष्यथ कावेरीं वृतामप्सरसां गणैः ।
तत्रासीनं नगस्याग्रे मलयस्य महौजसः ॥ २१ ॥
द्रक्ष्यथादित्यसंकाशमगस्त्यमृषिसत्तमं ।
ततस्तेनाभ्यनुज्ञाताः प्रसन्नेन महात्मना ॥ २२ ॥
तां महाग्राहसंकृष्टोदां तरिष्यथ महानदीं ।
या चन्दनवनैर्दिव्यैः प्रच्छन्ना द्वीपशालिनी ॥ २३ ॥
कान्तेव कृतसङ्केता समुद्रमभिधावति ।
ततो हेममयं दिव्यं तोरणं मणिभूषितं ॥ २४ ॥
कपाटगुप्तं पाण्ड्यानां गता द्रक्ष्यथ वानराः ।
तामतिक्रम्य कावेरीमावृत्य मलयं गिरिं ॥ २५ ॥
पौष्पीमिव कृतां मालां वेलां द्रक्ष्यथ वानराः ।
मर्यादां तां समुद्रस्य वेलां गत्वा यशस्विनीं ॥ २६ ॥
सचन्दनवनां रम्यां विचिन्वन्तु वनौकसः ।
तत्र केतकषण्डेषु पुन्नागगहनेषु च ॥ २७ ॥
रावणः सह वैदेह्या मार्गितव्यस्ततस्ततः ।
ततः समुद्रः संतार्यो ऽगाधः पुलिनमण्डितः ॥ २८ ॥
अतरङ्गः स देशो हि कश्यपेन पुरा कृतः ।
उपहारं भुवि न्यस्तं तरङ्गैराकुलीकृतं ॥ २९ ॥

दृष्ट्वा भगवता शप्तो ह्यतरङ्गो भवेति सः ।
ततः स वचनात् तस्य समुद्रः सरितां पतिः ॥ ३० ॥
अतरङ्गोऽभवत् क्षिप्रं निर्मलादर्शदर्शनः ।
ततो द्वीपः समुद्रस्य शतयोजनमायतः ॥ ३१ ॥
तमतिक्रम्य शैलेन्द्रो महेन्द्र इति विश्रुतः ।
जातरूपमयैः शृङ्गैरप्सरोगणसेवितः ॥ ३२ ॥
सिद्धचारणसंघैश्च विनिकीर्णो मनोरमः ।
यमुपैति सहस्राक्षः सदा पर्वणि पर्वणि ॥ ३३ ॥
तत्र यत्नश्च कर्तव्यो विचेया जनकात्मजा ।
पुनः समुद्रमागम्य दक्षिणं लवणालयं ॥ ३४ ॥
द्वीपस्तस्य परे पारे शतयोजनमायतः ।
अगम्यं मानुषैर्दिव्यं यमाहुर्वनगोचराः ॥ ३५ ॥
तत्र सर्वात्मना सीता मार्गितव्या विशेषतः ।
स हि देवर्षिचरितः सिद्धचारणसेवितः ॥ ३६ ॥
यत्र देवैरबध्यस्य रावणस्य दुरात्मनः ।
राक्षसाधिपतेर्वासः श्रूयते वानरर्षभाः ॥ ३७ ॥
मध्ये चापि समुद्रस्य सिंहिका नाम राक्षसी ।
आषाढिकेति विख्याता छायाग्राही सुदारुणा ॥ ३८ ॥
तमतिक्रम्य द्वीपं तु गिरिं द्रक्ष्यथ काञ्चनं ।
उत्थितं सागरं भित्त्वा वयस्यं चन्द्रसूर्ययोः ॥ ३९ ॥

चन्द्रसूर्यांशुसंकाशं सागराम्बुसमावृतं ।
राजन्तमुच्छ्रितैः शृङ्गैर्विलिखन्तमिवाम्बरं ॥४०॥
तस्यैकं काञ्चनं शृङ्गं सेवते यद्दिवाकरः ।
अपरं राजतं शृङ्गं सेवते यन्निशाकरः ॥४१॥
तं कृतघ्ना न पश्यन्ति न नृशंसा न नास्तिकाः ।
प्रणम्य शिरसा शैलं तं विचिन्वन्तु वानराः ॥४२॥
तमतिक्रम्य दुर्धर्षं गिरिमादित्यसंनिभं ।
परे पारे समुद्रस्य योजनानि चतुर्दश ॥४३॥
ततः सागरमुत्तीर्य विद्युद्वान् नाम पर्वतः ।
सर्वकामफलैर्वृक्षैर्निर्मितो विश्वकर्मणा ॥४४॥
तत्र भुक्त्वा वरान्नानि मूलानि च फलानि च ।
मधूनि पीत्वा मुख्यानि गम्यतां वानराः परं ॥४५॥
तमतिक्रम्य शैलेन्द्रं नानारत्नविभूषितं ।
उषीरवीजं दिव्यं च पर्वतं द्रष्टुमर्हथ ॥४६॥
जातरूपमयैर्वृक्षैः पुष्पितैः परिशोभितं ।
मर्तुकामा नराः पूर्वं तं पश्यन्ति महीधरं ॥४७॥
जातरूपमयांस्तांश्च विविधांस्तत्र पादपान् ।
उषीरवीजो यैर्जुष्टो यमस्योत्तरपर्वतः ॥४८॥
तस्य पर्वतशृङ्गेषु पुष्पितेषु वनेषु च ।
रावणः सह वैदेह्या मार्गितव्यस्ततस्ततः ॥४९॥

ततः शक्रधजाकारः कुञ्जरो नाम पर्वतः ।
अगस्त्यभवनं तत्र निर्मितं विश्वकर्मणा ॥५०॥
तत्र योजनविस्तारमुच्छ्रितं शतयोजनं ।
तोरणं काञ्चनं दिव्यं नानारत्नविभूषितं ॥५१॥
तत्र भोगवती नाम सर्पाणामालयः पुरी ।
विशालरथ्या दुर्धर्षा तप्तकाञ्चनतोरणा ॥५२॥
रक्षिता पन्नगैर्घोरैस्तीक्ष्णदंष्ट्रैर्महाविषैः ।
सर्पराजो महातेजा यस्यां वसति वासुकिः ॥५३॥
तस्य चित्रेषु पार्श्वेषु वनेषु च सुगन्धिषु ।
रावणः सह वैदेह्या मार्गितव्यस्ततस्ततः ॥५४॥
सरिद्व्यञ्जना नाम वहत्यस्मिंस्तडित्प्रभा ।
अगस्त्यस्याभिषेकार्थं कुञ्जरे पर्वतोत्तमे ॥५५॥
यत्र मूलौषधिर्नाम सहेमरजताकरः ।
कुञ्जरं पर्वतं गत्वा महर्षिर्यत्र संस्थितः ॥५६॥
रक्तचन्दनपङ्काढ्यां मणिविद्रुमशर्करां ।
देवर्षिचरितां दिव्यां सावित्रीं तां सरस्वतीं ॥५७॥
ततस्तां समतिक्रम्य महावृषभसंस्थितिः ।
सर्वरत्नमयः श्रीमान् वृषभो नाम पर्वतः ॥५८॥
गोशीर्षं चन्दनं यत्र पद्मकञ्चाग्निसंनिभं ।
दिव्यमुत्पद्यते यत्र तच्चैवाग्निशिखोपमं ॥५९॥

न च तच्चन्दनं दिव्यं स्प्रष्टव्यं हि कथञ्चन ।
रोहिता नाम गन्धर्वा घोरा रक्षन्ति तद्वनं ॥ ६० ॥
तेषां गन्धर्वपतयश्च ह्वारः सूर्यवर्चसः ।
शैलूषो ग्रामणीः सिन्धुः स्थानो बभ्रुश्च वीर्यवान् ॥ ६१ ॥
तृणाङ्कोराश्रमं तत्र महर्षेः पुण्यकर्मणाः ।
गता द्रक्ष्यन्ति हरयः स्वर्गी यत्र गतः स्वयं ॥ ६२ ॥
तमाश्रममतिक्रम्य तृणाङ्कोः पर्वतोऽपरः ।
यत्र सौमनसा नाम शृङ्गात् प्रभवते नदी ॥ ६३ ॥
तस्य सानुषु रम्येषु चन्दनागुरुगन्धिषु ।
शिलातलविनिष्पिष्टैः क्रीडतीव महोर्मिभिः ॥ ६४ ॥
तस्याः पुलिनशालिन्यास्तीरं रम्यं मनोहरं ।
उत्तरं प्लवगश्रेष्ठा दक्षिणं न तु दृश्यते ॥ ६५ ॥
ततः परमनाधृष्यः पितृलोकः सुदारुणः ।
विपुलां राजधानीं तामतिक्रम्य तमो महत् ॥ ६६ ॥
वैवस्वतस्य राज्ञो हि तत्र पारिप्लवप्रभः ।
प्रासादः काञ्चनैः स्तम्भैर्वज्रवैदूर्यवेदिकः ॥ ६७ ॥
नानावृक्षलतागुल्मैः सर्वतः परिशोभितः ।
यत्र वैवस्वतो राजा धर्मासनगतः प्रभुः ॥ ६८ ॥
व्यभजत् सर्वभूतानामुभे सुकृतदुष्कृते ।
तृणाङ्कोराश्रमं गत्वा महर्षेः पुण्यकर्मणः ॥ ६९ ॥

अन्तं पृथिव्या दुर्धर्षं न गन्तव्यं ततः परं ।
एतावदेव युष्माभिः शूरैः प्लवगपुङ्गवैः ॥ ७० ॥
शक्यं गन्तुं विचेतुं च दक्षिणां वै दिशं प्रति ।
अभास्करममर्यादं न जानामि ततः परं ॥ ७१ ॥
तृणाङ्कोराश्रमं गत्वा तां च विज्ञाय मैथिलीं ।
ततः शीघ्रं निवर्तध्वं कृतकार्या वनौकसः ॥ ७२ ॥
यो मां निवृत्तो युष्माकं दृष्ट्वा सीतेति वक्ष्यति ।
स मे तुल्यफलो राज्ये मानार्हश्च भविष्यति ॥ ७३ ॥
निखिलेन विचेतव्यं यथोद्दिष्टं वनौकसः ।
यच्चान्यदपि नोद्दिष्टं तत्रापि क्रियतां मतिः ॥ ७४ ॥
शैलेष्वेतेषु दुर्गेषु निर्झरेषु गुहासु च ।
वनेषु च विचित्रेषु पत्तनेषु महत्सु च ॥ ७५ ॥
अन्वेष्या महिषी सीता राघवस्य महात्मनः ।
अधिगम्य च वैदेहीं निलयं रावणस्य च ॥ ७६ ॥
गतिं विदित्वा वैदेह्याः संनिवर्तितुमर्हथ ।
मासादूर्द्ध्वं न वस्तव्यं वसन् बध्यो भवेन्मम ॥ ७७ ॥
यथोक्तं चैव कर्तव्यमेवं स्यां प्रीतिमानहं ।
अन्यथा संशयो वः स्याद्दाराणां जीवितस्य च ॥ ७८ ॥
अमितबलपराक्रमा भवन्तो गुणविपुलेषु कुलेषु संप्रसूताः ।
मनुजपतिसुतां द्रुतं लभध्वं तदतिगुणं पुरुषार्थमाचरध्वं ॥ ७९ ॥

XLII.

विशेषेण तु सुग्रीवो हनूमन्तमुवाच ह ।
स हि तस्मिन् हरिश्रेष्ठे संभावयति विक्रमं ॥ १ ॥
न भूमावन्तरीक्षे वा पाताले वा सुरालये ।
अप्सु वा गतिभङ्गं ते पश्यामि हरिपुङ्गव ॥ २ ॥
ससुराः सहगन्धर्वाः सनागाः सहदानवाः ।
विदिता वीर लोकास्ते ससागरधराधराः ॥ ३ ॥
गतिर्वेगश्च तेजश्च लाघवश्च महाकपे ।
पितुस्ते सदृशं वीर मारुतस्य महात्मनः ॥ ४ ॥
तेजसा चापि ते भूतं न समं विद्यते भुवि ।
तद्यथा दृश्यते सीता तथा त्वं कर्तुमर्हसि ॥ ५ ॥
त्वय्येव हनूमन् सर्वं बलं तेजः पराक्रमः ।
देशकालानुवृत्तिश्च नयश्चानयवर्जितः ॥ ६ ॥
स तं कार्यसमासङ्गमवसज्य हनूमति ।
कृतार्थ इव संवृत्तः प्रहृष्टेन्द्रियमानसः ॥ ७ ॥
ततः कार्यसमाधानमवसक्तं हनूमति ।
विदित्वा स महाबुद्धिश्चिन्तयामास राघवः ॥ ८ ॥
सर्वथा निश्चितार्थोऽयं हनूमति कपीश्वरः ।
निश्चितानुभवश्चापि हनूमान् कार्यसाधने ॥ ९ ॥

तदेवं प्रहितस्यास्य परिज्ञातस्य कर्मभिः ।
भर्त्रा परिगृहीतस्य ध्रुवः कार्यफलोदयः ॥ १० ॥
स समीक्ष्य महातेजा व्यवसायोत्तरं कपिं ।
करिष्यति ध्रुवं कार्यमयमित्यन्ववैक्षत ॥ ११ ॥
ददौ चास्य तदा प्रीतः स्वनामाङ्काभिचिह्नितं ।
अङ्गुरीयमभिज्ञानं राजपुत्र्याः परंतपः ॥ १२ ॥
अस्य सा हरिशार्दूल दर्शनाज्जनकात्मजा ।
मंस्यते मन्नियुक्तं त्वां न चोद्वेगं करिष्यति ॥ १३ ॥
व्यवसायो हि ते वीर कर्म चैव प्रकाशितं ।
सुग्रीवस्य च संदेशः सिद्धिं कथयतीव मे ॥ १४ ॥
स तं गृहीत्वा हनूमान् कृत्वा मूर्ध्नि कृताञ्जलिः ।
पादौ प्रणम्य रामस्य सुग्रीवस्य च मारुतिः ।
सहायैः सहितो व्योम पुप्लुवे वानरर्षभः ॥ १५ ॥

स हर्षयंस्तद्बलिनां महद्बलं
वनौकसां वायुसुतो बभौ तदा ।
गताम्बुदे व्योम्नि विशुद्धमण्डलः
शशीव नक्षत्रगणैः समावृतः ॥ १६ ॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे दक्षिणादिग्निर्देशो नाम एकचत्वारिंशः सर्गः — अङ्गुरीयप्रदानं नाम द्विचत्वारिंशः सर्गः ॥

XLIII.

ततः प्रस्थाप्य सुग्रीवो हनूमत्प्रमुखान् हरीन् ।
बुद्धिविक्रमसंपन्नान् वायुवेगसमान् जवे ॥ १ ॥
अथाहूय महातेजाः सुषेणं नाम यूथपं ।
ताराया: पितरं राजा श्वशुरं भीमविक्रमं ॥ २ ॥
अब्रवीत् प्राञ्जलिर्वाक्यमभिपूज्य प्रणम्य च ।
साहाय्यं कुरु रामस्य कृत्येऽस्मिन् समुपस्थिते ॥ ३ ॥
वृतः शतसहस्रेण वानराणां तरस्विनां ।
अभिगच्छ दिशं सौम्य पश्चिमां वारुणीं प्रभो ॥ ४ ॥
सुराष्ट्रान् सहवाह्लीकान् भद्राभीरांस्तथैव च ।
स्फीतान् जनपदांश्चैव विशालानि पुराणि च ॥ ५ ॥
प्रभासादीनि तीर्थानि तथा द्वारवतीमपि ।
तत्र केतकषण्डेषु तथा तालीवनेषु च ॥ ६ ॥
हरयो विहरिष्यन्ति नारिकेलवनेषु च ।
पुन्नागवृक्षबहुलं वकुलोद्दालकाकुलं ॥ ७ ॥
मरीचिपत्तनं चैव रम्यं च जटिलस्थलं ।
सुवीरमङ्गलोकं च तथा कोलूकमेव च ॥ ८ ॥
क्रमशस्तानि सर्वाणि विचेतव्यानि वानरैः ।
रत्नवन्ति विशालानि पत्तनानि समन्ततः ॥ ९ ॥
प्रत्यक्स्रोतोविशालाश्च नद्यः शीतजलाः शिवाः ।

तापसानामरण्यानि गिरीणां कन्दराणि च ॥ १० ॥
कैकेयान् सिन्धुसौवीरान् कान्तारगिरयश्च ये ।
गिरिजालावृतां दुर्गां मार्गध्वं पश्चिमां दिशं ॥ ११ ॥
ततः पश्चिममागम्य समुद्रं द्रष्टुमर्हथ ।
द्वीपांश्च बहुशस्तत्र बहुपादपशोभितान् ॥ १२ ॥
आनर्त्तांश्चैव मार्गध्वं कान्ताराण्यटवीस्तथा ।
सिन्धुसागरयोश्चैव संगमे पर्वतो महान् ॥ १३ ॥
स वै फेनगिरिर्नाम शतशृङ्गो बहुद्रुमः ।
तस्य प्रस्थेषु रम्येषु सिंहा क्रीडन्ति सर्वशः ॥ १४ ॥
हृष्टाश्च मत्तमातङ्गास्तोयदस्वननिस्वनाः ।
यत्र पक्षङ्गमाः सिंहा बलिनो विलवासिनः ॥ १५ ॥
नाप्यासादयितव्याश्च पुरा दत्तवरा हि ते ।
तिमिमत्स्यान् गजांश्चैव नीडानारोपयन्ति ते ॥ १६ ॥
सरस्तत्र सुविस्तीर्णं नलिनी च मनोरमा ।
तानि नीडानि सिंहानां गिरेः शृङ्गशतं च तत् ॥ १७ ॥
सर्वमाशु विचेतव्यं हरिभिः कामरूपिभिः ।
सिन्धोरेव च तीर्थानि विचेतव्यानि यत्नतः ॥ १८ ॥
मरूंश्चानुमरूंश्चैव शूराभीरालयाश्च ये ।
गिरयश्च विचेतव्या वनान्युपवनानि च ॥ १९ ॥
स्त्रीणां शोकावहं स्थानं दत्तमिन्द्रेण रुष्यता ।

पुराणि यवनानां च विचिन्वन्तु वनौकसः ॥ २० ॥
आलोक्य पह्लवावासं यच्च तेषां समीपतः ।
ततः पञ्चनदं कृत्स्नं विचेतव्यं समन्ततः ॥ २१ ॥
काश्मीरमण्डलं चैव शमीपीलुवनानि च ।
पुराणि च सशैलानि विचिन्वन्तु वनौकसः ॥ २२ ॥
ततस्तक्षशिलां रम्यां शलाकां पुष्करावतीं ।
अपरानपि शाल्वादीन् मणिमन्तं च पर्वतं ॥ २३ ॥
तथा गान्धारदेशश्च मरुभूमिश्च सर्वशः ।
विचेयं रमणीयं च कैकेयानां निवेशनं ॥ २४ ॥
गिरिजालावृतां दुर्गां मार्गित्वा पश्चिमां दिशं ।
अच्छिद्रेण विचेतव्या देशाः सगिरिकन्दराः ॥ २५ ॥
ततः पश्चिममासाद्य समुद्रं भीमदर्शनं ।
मार्गध्वं वानरास्तत्र भीमं सागरमुत्तमं ॥ २६ ॥
ततः शृङ्गं दिवि स्तब्धं काञ्चनं भीमपादपं ।
दुर्धर्षं पारिपात्रस्य गता द्रक्ष्यथ वानराः ॥ २७ ॥
चतस्रो विंशतिश्चैव गन्धर्वाणां महात्मनां ।
कोट्यस्तत्रार्कवर्णानां वसन्ति क्रूरकर्मणां ॥ २८ ॥
दूरतो वर्जनीयास्ते वानरैर्भीमविक्रमैः ।
न ग्राह्यं फलमूलं च तस्मिन् देशे प्लवङ्गमैः ॥ २९ ॥
दुराधर्षा हि ते वीराः सत्ववन्तो विशेषतः ।

रक्षन्ति फलमूलानि गन्धर्वा भीमविक्रमाः ॥ ३० ॥
तत्र प्रयत्नः कर्तव्यो मार्गितव्या च मैथिली ।
न हि वोऽस्ति भयं तेभ्यः कार्येषु मम वर्ततां ॥ ३१ ॥
अवगाढः समुद्रस्य चक्रवान् नाम पर्वतः ।
सर्वरत्नमयैः शृङ्गैर्नैकतालसमुच्छ्रयैः ॥ ३२ ॥
तत्र चक्रं महासारं वज्रनाभमयोमयं ।
सुरारिमथनं दिव्यं वराहेण निवेशितं ॥ ३३ ॥
तत्र पञ्चजनं हत्वा हयग्रीवं च दानवं ।
आजहार पुरा शङ्खं चक्रं च मधुसूदनः ॥ ३४ ॥
तत्र सानुषु रम्येषु विशालासु गुहासु च ।
रावणः सह वैदेह्या मार्गितव्यस्ततस्ततः ॥ ३५ ॥
योजनानां चतुःषष्टिं वराहो नाम पर्वतः ।
सुवर्णशृङ्गः स श्रीमानगाधश्च महोदधिः ॥ ३६ ॥
तमतिक्रम्य शैलेन्द्रं काञ्चनैर्धातुभिर्वृतं ।
शिखराग्रस्य धाराणां सहस्रं संप्रवर्तते ॥ ३७ ॥
ततो मेघमिवोद्यन्तं वज्राशनिसमस्वनं ।
हृष्यन्ति कपयः शैलमुल्लिखन्तमिवाम्बरं ॥ ३८ ॥
द्विरदाश्च मयूराश्च सिंहा व्याघ्राश्च यत्र वै ।
अभिगर्जन्ति शतशो धाराशब्दैः कृतोद्यमाः ॥ ३९ ॥
तस्मिन् हरिहयः श्रीमान् महेन्द्रः पाकशासनः ।

अभिषिक्तः सुरैः पूर्वं सुमेघे रत्नपर्वते ॥४०॥
तमतिक्रम्य शैलेन्द्रं महेन्द्रपरिपालितं ।
षष्टिं गिरिसहस्राणि काञ्चनानि गमिष्यथ ॥४१॥
तरुणादित्यवर्णानि भ्राजमानानि सर्वतः ।
जातरूपमयैः शृङ्गैः पुष्पितैः शोभनानि च ॥४२॥
तेषां मध्ये स्थितो राजा मेरुः कनकपर्वतः ।
आदित्येन प्रसन्नेन शैलो दत्तवरः पुरा ॥४३॥
यादृशी मे प्रभा शैल तादृशी ते भविष्यति ।
प्रभावान्मम शैलेन्द्र सर्वे भावाश्चराचराः ॥४४॥
तवाश्रया भविष्यन्ति दिवारात्रौ च काञ्चनाः ।
त्वयि ये च निवत्स्यन्ति देवगन्धर्वदानवाः ॥४५॥
ते भविष्यन्ति मुक्ताभा रत्नाभाः काञ्चनप्रभाः ।
आदित्या मरुतो रुद्रा वसवश्चाश्विनावपि ॥४६॥
आगम्य पश्चिमां सन्ध्यां मेरोरुत्तरमूर्द्धनि ।
आदित्यमुपतिष्ठन्ते तैश्च सूर्योऽभिपूजितः ॥४७॥
अदृश्यः सर्वभूतानामस्तं गच्छति पर्वतं ।
योजनानां सहस्राणि दश याति दिवाकरः ॥४८॥
निमेषान्तरमात्रेण गच्छत्यस्तं शिलोच्चयं ।
अगम्यो हि ततो मेरुर्यत्र स द्युतिमानृषिः ॥४९॥
प्रभासयन्ति तं देशं द्वितीय इव भास्करः ।

प्रष्टव्यः स च सावर्णिर्महर्षिः सूर्यसंनिभः ॥५०॥
प्रणम्य शिरसा भूमौ प्रवृत्तिं मैथिलीं प्रति ।
अन्तरा मेरुमस्तं च भानोर्दशशिरा महान् ॥५१॥
स्थापितः पर्वतस्याग्रे विभ्राजति सवेदिकः ।
तत्र पर्वतशृङ्गेषु कन्दरेषु गुहासु च ॥५२॥
रावणः सह वैदेह्या मार्गितव्यस्ततस्ततः ।
अत्र चैवापरं शैलं लोहितार्कसमप्रभं ॥५३॥
अस्तमालोकयिष्यन्ति कपयः कामरूपिणः ।
स तु शैलो न गन्तव्यो वानरैर्वानरर्षभाः ॥५४॥
स हि वैश्वानराज्जातस्तेजसा घर्मदः सदा ।
न तं सिंहा न शार्दूला न मृगा न च पक्षिणः ॥५५॥
अभिगच्छन्ति शैलेन्द्रं न देवा न च पन्नगाः ।
तस्य शृङ्गे महद्दिव्यं भवनं सूर्यसंनिभं ॥५६॥
प्रासादशतसंबाधं निर्मितं विश्वकर्मणा ।
शोभितं पद्मिनीभिश्च काञ्चनैश्च महाद्रुमैः ॥५७॥
निलयः पाशहस्तस्य वरुणस्य महात्मनः ।
एतावज्जीवलोकस्य भास्करो रजनात्यये ॥५८॥
कृत्वा वितिमिरं भाभिरस्तं गच्छति पर्वतं ।
प्रतीच्यां दिशि निर्माणं कृतं देवैः पुरा महत् ॥५९॥
जातरूपमयः श्रीमान् सोमार्चिर्नाम वानराः ।

एतावद्वानरैः शक्यं गन्तुं वानरपुङ्गवाः ॥ ६० ॥
अभास्करममर्यादं न जानामि ततः परं ।
अधिगम्य च वैदेहीं निलयं रावणस्य च ॥ ६१ ॥
अस्तं पर्वतमासाद्य पूर्णे मासे निवर्तथ ।
मासादूर्द्ध्वं न वस्तव्यं वसन् बध्यो भवेन्मम ॥ ६२ ॥
अगम्यं हि परं तत्र देवैरपि सवासवैः ।
इत्यर्थमेव श्वशुरः पितृभूतो विसर्जितः ॥ ६३ ॥
कृत्स्नास्वापत्सु भवतां समर्थः परिपालने ।
श्रोतव्यं सर्वमेतस्य यथैव मम वानराः ॥ ६४ ॥
योऽन्यथा स्थास्यति कपिः स मे बध्यो भविष्यति ।
अतोऽन्यदपि यत् किञ्चित् कार्यमस्मद्धितं भवेत् ॥ ६५ ॥
तत् सुषेणमतं कार्यं देशकालोपपादितं ।
एतच्छ्रुत्वा मया प्रोक्तं भवन्तः पश्चिमां दिशं ॥ ६६ ॥
सर्वतः परिमार्गन्तां यथा दृश्येत जानकी ।
रामपत्न्यां तु दृष्टायां मैथिल्यां सर्वथा वयं ।
ऋणान्मुक्ता भविष्यामः कृतप्रत्युपकारिणः ॥ ६७ ॥
भवान् गुरुर्मे श्वशुरो यथा पिता न मे सुहृत् त्वत्सदृशोऽस्ति कश्चन ।
कृतेन कार्येण भवन्तमागतं यथाशु पश्यामि तथा विधीयतां ॥ ६८ ॥
ततः सुषेणप्रमुखाः प्लवङ्गमाः कपीन्द्रवाक्यं निपुणं निशम्य तत् ।
दिशं विचितुं वरुणाभिपालितामभिप्रयाताः समुदीर्णमानसाः ॥ ६९ ॥

XLIV.

ततः प्रस्थाप्य सुग्रीवः सुषेणं पश्चिमां दिशं ।
वीरं शतबलिं नाम वानरं वानरर्षभः ॥ १ ॥
उवाच राजा राजानं सर्ववानरसंमतं ।
शूरं रामहितं वाक्यमहितं रावणस्य च ॥ २ ॥
वृतः शतसहस्रेण वानराणां तरस्विनां ।
वैवस्वतसुतैः सार्द्धं मृगयस्वोत्तरां दिशं ॥ ३ ॥
यक्षराक्षसगन्धर्वकिन्नरेशेन धीमता ।
पालितामेकपिङ्गेन धनदेन महात्मना ॥ ४ ॥
विदेहतनयां तत्र पत्नीं रामस्य धीमतः ।
विचिन्वन्तु भवन्तस्तां दुर्धर्षैर्वानरैः सह ॥ ५ ॥
दिशमेतां सुविचितां कर्तुमर्हथ वानराः ।
विदेहराजदुहितुः कृते संत्यक्तजीविताः ॥ ६ ॥
अस्मिन् कार्येऽथ निर्वृत्ते कृते दाशरथिप्रिये ।
ऋणान्मुक्ता भविष्यामः कृतप्रत्युपकारिणः ॥ ७ ॥
कृतं हि प्रियमस्माकं राघवेण महात्मना ।
तस्य प्रतिकृते हि स्यात् सफलं जीवितं मम ॥ ८ ॥
एतां बुद्धिं पुरस्कृत्य दृश्यते जानकी यथा ।
तथा भवद्भिः कर्तव्यमस्मत्प्रियहितैषिभिः ॥ ९ ॥

अयं हि सर्वभूतानां संमान्यो हरिसत्तमाः ।
अस्मासु च गतो भक्तिं परां परपुरंजयः ॥ १० ॥
इमानि शैलशृङ्गाणि नदीः शैलान्तराणि च ।
भवन्तः परिमार्गन्तु बुद्धिविक्रमसंपदः ॥ ११ ॥
तत्र मत्स्यान् पुलिन्दांश्च शूरसेनांस्तथैव च ।
प्रचरान् भद्रकांश्चैव कुरूंश्च सह मद्रकैः ॥ १२ ॥
गान्धारान् यवनांश्चैव शकानोड्रान् सपारदान् ।
वाह्लीकानृषिकांश्चैव पौरवानथ किङ्करान् ॥ १३ ॥
चीनानपरचीनांश्च तुखारान् वर्वरानपि ।
काञ्चनैः कमलैश्चैव काम्बोजानपि संवृतान् ॥ १४ ॥
एतानत्यद्भुतान् देशान् सपर्वतनदीवनान् ।
अन्विष्य दरदांश्चैव हिमवन्तं गमिष्यथ ॥ १५ ॥
लोध्रपद्मकषण्डैश्च देवदारुवनैस्तथा ।
सालैस्तालैस्तमालैश्च भूर्जैश्च बहुभिर्वृतं ॥ १६ ॥
किन्नरैश्चोरगैः सिद्धैः पिशाचैर्यक्षराक्षसैः ।
अनुकीर्णं स्थितं शैलमावृत्य दिशमुत्तरां ॥ १७ ॥
पन्नगैर्मृगयूथैश्च नानापक्षिगणैरपि ।
अनुकीर्णं वनं सर्वं वानरैश्च सहस्रशः ॥ १८ ॥
तस्य पर्वतजालेषु नदीषु च गुहासु च ।
रावणः सह वैदेह्या मार्गितव्यस्ततस्ततः ॥ १९ ॥

किरातांष्टङ्कणान् भद्रान् पशुपालांश्च दारुणान् ।
अन्विष्याथ भृगोस्तुङ्गं गमिष्यथ महाश्रमं ॥ २० ॥
ततो महाश्रमं गत्वा देवगन्धर्वसेवितं ।
कालं नाम सदा शान्तं गमिष्यथ शिलोच्चयं ॥ २१ ॥
तस्य पर्वतदुर्गेषु वनेषु च गुहासु च ।
अन्वेष्यः सह वैदेह्या रावणो राक्षसाधिपः ॥ २२ ॥
ताम्राकरमतिक्रम्य हेमगर्भं महागिरिं ।
ततः सुदर्शनं नाम गमिष्यथ शिलोच्चयं ॥ २३ ॥
तस्य काननषण्डेषु प्रियङ्गुगहनेषु च ।
रावणः सह वैदेह्या मार्गितव्यस्ततस्ततः ॥ २४ ॥
तमतिक्रम्य शैलेन्द्रं सर्वतः शतयोजनं ।
अपर्वतनदीवृक्षं सर्वसत्त्वविवर्जितं ॥ २५ ॥
संतप्तमेव तं नित्यं सवित्रा तिग्मरश्मिभिः ।
त्वरमाणैः कृताहारैः पीततोयैश्च वानरैः ॥ २६ ॥
तं तु शीघ्रमतिक्रम्य कान्तारं लोमहर्षणं ।
पाण्डरं द्रक्ष्यथ ततः कैलासं नाम पर्वतं ॥ २७ ॥
तत्र पाण्डुरमेघाभं जाम्बुनदपरिष्कृतं ।
कुबेरभवनं दिव्यं निर्मितं विश्वकर्मणा ॥ २८ ॥
विशाला नलिनी तत्र प्रभूतकमलोत्पला ।
हंसकारण्डवाकीर्णा मुक्तावैदूर्यबालुका ॥ २९ ॥

तत्र वैश्रवणो राजा सर्वलोकनमस्कृतः ।
धनदो रमते नित्यं गुह्यकैः सह यक्षराट् ॥ ३० ॥
तस्य सर्वनिकायेषु निर्झरेषु गुहासु च ।
रावणः सह वैदेह्या मार्गितव्यस्ततस्ततः ॥ ३१ ॥
क्रौञ्चं पर्वतमासाद्य गिरेस्तस्य वनं महत् ।
दुष्प्रवेशं दुराधर्षं सिद्धचारणसेवितं ॥ ३२ ॥
वसन्ति हि महात्मानस्तत्र सूर्यसमप्रभाः ।
देवैरभ्यर्चिताः शश्वद्देवरूपा महर्षयः ॥ ३३ ॥
क्रौञ्चस्य च गुहा दिव्याः सानूनि शिखराणि च ।
निर्झराश्च नितम्बाश्च विचेतव्यास्ततस्ततः ॥ ३४ ॥
क्रौञ्चस्य शिखरस्थं च तद्धृद्यथ सरो महत् ।
अवृक्षकमशैलं च मानसं विहगालयं ॥ ३५ ॥
न गतिस्तत्र देवानां न भूतानां न रक्षसां ।
तस्मादालोकनीयं तदप्रमत्तैः प्लवङ्गमैः ॥ ३६ ॥
क्रौञ्चं गिरिमतिक्रम्य मैनाको नाम पर्वतः ।
मयस्य भवनं तत्र दानवस्य स्वयं कृतं ॥ ३७ ॥
मैनाकस्तु विचेतव्यः ससानुप्रस्थकन्दरः ।
स्त्रीणामश्वमुखीनां च निकेतास्तत्र शोभनाः ॥ ३८ ॥
तत्राश्रमपदं रम्यमृषीणामूर्द्ध्वरेतसां ।
दीप्तं सप्तर्षिचरितं धर्मैककृतनिश्चयैः ॥ ३९ ॥

तमाश्रममतिक्रम्य शैलो बहुफलोदकः ।
सिद्धा वैखानसास्तत्र बालिखिल्याश्च तापसाः ॥ ४० ॥
वन्द्या देवोपमाः सर्वे तपसा नीरजस्तमाः ।
प्रष्टव्यास्ते च सीतायाः प्रवृत्तिममितौजसः ॥ ४१ ॥
हेमपुष्करसंछन्नं तत्र वैखानसं सरः ।
तरुणादित्यसंकाशं खगैर्वारिचरैर्वृतं ॥ ४२ ॥
औपवाह्यः कुबेरस्य सार्वभौम इति श्रुतः ।
गजः पर्येति तं देशं सदा सह करेणुभिः ॥ ४३ ॥
तत् सरः समतिक्रम्य नष्टचन्द्रदिवाकरं ।
अनक्षत्रगणं व्योमनिर्माणं घनगर्जितं ॥ ४४ ॥
गभस्तिभिरिवार्कस्य स देशः संप्रकाशते ।
शाम्यद्भिस्तापसैस्तत्र द्योतितः स्वेन तेजसा ॥ ४५ ॥
तं तु देशमतिक्रम्य त्रिशृङ्गो नाम पर्वतः ।
तस्य पादे सरो दिव्यं महत् काञ्चनपुष्करं ॥ ४६ ॥
ततः प्रच्यवते दिव्या तीक्ष्णश्रोतास्तरङ्गिणी ।
नदी नैकग्रहाकीर्णा कुटिला लोकभाविनी ॥ ४७ ॥
तस्यैकं काञ्चनं शृङ्गं पर्वतस्याग्निसंनिभं ।
वैदूर्यमयमेकं च शैलस्यास्य समुच्छ्रितं ॥ ४८ ॥
अनुत्पन्नेषु भूतेषु बभूव किल भूमितः ।
अग्रजः सर्वभूतानां विश्वकर्मेति विश्रुतः ॥ ४९ ॥

तत् तस्य किल पौराणमग्निहोत्रं महात्मनः ।
आसीत् त्रिशिखरः शैलः प्रवृत्तास्तत्र येऽग्नयः ॥५०॥
तत्र सर्वाणि भूतानि सर्वमेधे महामखे ।
कृत्वाभवन्महातेजाः सर्वलोकमहेश्वरः ॥५१॥
रुद्रस्य किल संस्थानं सरो वै सार्वमेधिकं ।
ततः प्रवृत्ता सरयूर्घोरनक्रवती नदी ॥५२॥
देवगन्धर्वपतगाः पिशाचोरगदानवाः ।
प्रविशन्ति न तं देशं प्रदीप्तमिव पावकं ॥५३॥
तमतिक्रम्य शैलेन्द्रं महादेवाभिपालितं ।
योजनानि चतुःषष्टिं पर्वतो गन्धमादनः ॥५४॥
तालीशैश्च तमालैश्च सरलैश्चोपशोभितः ।
शैलः पुष्पाचितः श्रीमानासीदुरगभूषितः ॥५५॥
शृङ्गे तस्य स्थिता जम्बुर्नाम्ना दिव्या सुदर्शना ।
जातरूपमयी दिव्या विराजति सवेदिका ॥५६॥
जम्बुद्वीपस्य सा जम्बुर्ध्वजो वानरपुङ्गवाः ।
अर्चिता चोपगीता च नित्यमप्सरसां गणैः ॥५७॥
तत्र पर्वतशृङ्गेषु समीपेषु वनेषु च ।
रावणः सह वैदेह्या मार्गितव्यस्ततस्ततः ॥५८॥
तं तु देशमतिक्रम्य सिद्धचारणसेवितं ।
तुषारचयसंकाशं मन्दरं ह्यन्यथाचितम् ॥५९॥

शृङ्गे तस्य ह्रदो दिव्यः प्रसन्नसलिलप्रभः ।
विश्रुतो घृतमण्डोदः पितामहनिषेवितः ॥ ६० ॥
तस्मिन् वसति सा दिव्या रम्या त्रिपथगामिनी ।
आकाशगङ्गा दुर्धर्षा पूरयन्ती नभस्तलं ॥ ६१ ॥
सा धारा पाण्डरा दिव्या सलिलस्य दिवश्च्युता ।
तस्मिन् पतति दुर्धर्षे महानादे महाह्रदे ॥ ६२ ॥
ततः प्रहरते गङ्गा गिरिकाननसंचयान् ।
प्रवहन्ती महावेगा शिलाश्च समनःशिलाः ॥ ६३ ॥
सा गङ्गा सा चतुर्भागा सा चाप्यतिजला शुभा ।
तामिन्द्रमार्गां दुर्धर्षां कथयन्ति मनीषिणः ॥ ६४ ॥
शतद्रुः कौशिकी पुण्या सा च वैतरणी नदी ।
लोहितोदा वसापङ्का मेदमांसास्थिसंकुला ॥ ६५ ॥
तत्र यक्षाः सगन्धर्वाः पिशाचोरगराक्षसाः ।
विमुञ्चन्त्यवशा देहं कालस्य वशमागताः ॥ ६६ ॥
तस्मिंस्तेषां शरीराणि दृश्यन्ते न महीतले ।
यथा मृतानां दृश्यन्ते मनुष्याणां प्लवङ्गमाः ॥ ६७ ॥
तमतिक्रम्य शैलेन्द्रं मन्दरं मुनिसेवितं ।
उत्तरं रत्नसंपूर्णं समुद्रं गन्तुमर्हथ ॥ ६८ ॥
तं कालमेघप्रतिमं महानादं भयावहं ।
उत्तरं तीरमासाद्य न विश्वसितुमर्हथ ॥ ६९ ॥

तीरे तस्य समुद्रस्य सहस्रशिखरो महान् ।
काञ्चनः सूर्यसंकाशो बकुकेतुरिति श्रुतः ॥ ७० ॥
तस्योपरि शुचिर्दिव्यः प्रसन्नसलिलो ह्रदः ।
महच्छरवणं तत्र काञ्चनं समवाप्स्यथ ॥ ७१ ॥
तस्मिन् शरवणे दिव्ये नित्यं तपति पावकः ।
जातो यत्र महासेनः कार्त्तिकेयः प्रतापवान् ॥ ७२ ॥
आवर्त्तकलिलो यस्य समीपे सलिलोदधिः ।
उन्मज्जति महाघोरं यस्मिन् हयशिरो महत् ॥ ७३ ॥
तस्य पर्वतदुर्गेषु निर्झरेषु गुहासु च ।
सिद्धचारणजुष्टेषु पुष्पितेषु वनेषु च ॥ ७४ ॥
आश्रमेषु च रम्येषु लतानां गहनेषु च ।
रावणः सह वैदेह्या मार्गितव्यस्ततस्ततः ॥ ७५ ॥
तं तु देशमतिक्रम्य शैलोदा नाम निम्नगा ।
उभयोस्तीरयोर्यस्याः कीचका नाम वेणवः ॥ ७६ ॥
सा न शक्या तरीतुं हि नदी परमदुर्गमा ।
तस्याः स्पृष्ट्वैव सलिलं नरः शैलोऽभिजायते ॥ ७७ ॥
तेऽपि तीरगतास्तस्या नद्याः कीचकवेणवः ।
समागच्छन्त्ययत्नेन संगमं च परस्परं ॥ ७८ ॥
ते नयन्ति परं पारं सिद्धान् प्रत्यानयन्ति च ।
आपगां दूरपारां ते संतरन्ति हि वेणुभिः ॥ ७९ ॥

ततः शीतां नदीं शुभां हृद्यथाद्भुतगोचरां ।
तस्यां स्नात्वाशु शुचयो निश्चिताः पुण्यकर्मणः ॥ ८० ॥
कुरून् यातोत्तरान् शीघ्रं शक्रलोकसमान् गुणैः ।
नदी नीला महाघोरा सर्वभूतापहारिणी ॥ ८१ ॥
तामुत्तीर्य प्रयत्नेन निपुणं प्रविचित्य च ।
तान् गच्छत हरिश्रेष्ठा विशालानुत्तरान् कुरून् ॥ ८२ ॥
दानशीलान् महाभागान् नित्यतुष्टान् गतज्वरान् ।
न तत्र शीतमुष्णं वा न जरा नामयस्तथा ॥ ८३ ॥
न शोको न भयं वापि न वर्षं नापि भास्करः ।
सर्वकामफलैर्वृक्षैः पुष्पितैरुपशोभिता ॥ ८४ ॥
शोभिता काञ्चनैश्चैव विशालै रत्नपर्वतैः ।
भूमिः सुषिक्ता पाण्डुश्च समा निस्तृणकण्टका ॥ ८५ ॥
नीरजस्का सुगन्धा च क्वचिच्च मृदुशाद्वला ।
तत्र काञ्चनपद्माश्च नद्यः काञ्चनबालुकाः ॥ ८६ ॥
तत्र हेमद्रुमच्छन्ना विगाढा हेमपर्वतैः ।
तप्तकाञ्चनपद्माश्च नलिन्यस्तत्र साण्डजाः ॥ ८७ ॥
रम्याणि तापनीयानि वनान्युपवनानि च ।
हेमकिञ्जल्कवर्णानि सुगन्धीनि क्वचित् क्वचित् ॥ ८८ ॥
नीलवैदूर्यतोयाश्च वाप्यस्तत्र समन्ततः ।
रक्तोत्पलवनैश्चान्यैर्मणिदण्डैर्हिरण्मयैः ॥ ८९ ॥

शोभितास्तत्र गन्धाढ्या नलिन्यः फुल्लपङ्कजाः ।
महार्हैर्मणिव्हारैश्च काञ्चनप्रभकेशरैः ॥ १० ॥
नीलोत्पलवनैर्दिव्यैः स देशः सर्वतो वृतः ।
निर्मलाभिश्च मुक्ताभिर्मणिभिश्च महाधनैः ॥ ११ ॥
उद्भूतनलिनास्तत्र निम्नगा विमलोदकाः ।
सुवर्णगिरयस्तत्र मणिरत्नशिलोच्चयाः ॥ १२ ॥
सर्वरत्नमया भान्ति पादपैरुपशोभिताः ।
नित्यपुष्पफलाश्चान्ये नगाः पत्ररथाकुलाः ॥ १३ ॥
दिव्यगन्धाः सुखस्पर्शाः सर्वकामान् फलन्ति वै ।
सप्तर्षिभवनं तत्र तत्र मन्दाकिनी नदी ॥ १४ ॥
देवर्षिभवनं रम्यं तत्र चैत्ररथं वनं ।
तत्र क्षीरवहा नद्यो ह्रदाः पायसकर्दमाः ॥ १५ ॥
ब्रह्मणा विहितास्तत्र पादपाश्च मधुच्युताः ।
जातरूपमयाश्चैव हुताशनसमप्रभाः ॥ १६ ॥
नानावर्णानि वासांसि फलन्त्यन्ये नगोत्तमाः ।
स्त्रीणां यान्यनुरूपाणि पुरुषाणां तथैव च ॥ १७ ॥
मनःसंकल्परूपाणि रत्नगर्भाणि च द्रुमाः ।
भूषणानि विचित्राणि जातरूपमयानि च ॥ १८ ॥
शयनानि प्रसूयन्ते चित्रास्तरणवन्ति च ।
विचित्रान् गन्धसंयोगान् सर्वगन्धानुगांस्तथा ॥ १९ ॥

सर्वर्तुकालसंसाध्यान् फलन्त्यन्ये नगोत्तमाः ।
पानानि च महार्हाणि भक्ष्याणि विविधानि च ॥ १०० ॥
विचित्राणि प्रभूतानि फलन्ति धरणीरुहाः ।
स्त्रियश्च गुणसंपन्ना रूपयौवनदर्पिताः ॥ १०१ ॥
गन्धर्वाः किन्नराः सिद्धा नागा विद्याधरास्तथा ।
रमन्ते सहितास्तत्र ताभिर्भास्करसंनिभाः ॥ १०२ ॥
तत्र पादपशाखाग्रेष्ववसक्ताः सहस्रशः ।
कान्तिमत्यः शुभा नार्यः सर्वाभरणभूषिताः ॥ १०३ ॥
पुरुषाश्चोत्तमौदार्या रूपवन्तो महौजसः ।
निस्तन्द्रीक्षुद्भयत्रासा मधुरप्रियवादिनः ॥ १०४ ॥
सर्वे सुकृतकर्माणः सर्वे रतिपरायणाः ।
सिद्धकामाः समृद्धार्था वसन्ति सहयोषितः ॥ १०५ ॥
गीतवादित्रनिर्घोषाः सोत्कृष्टहसितस्वनाः ।
अपर्वतीया वृक्षाढ्या गुहाः पन्नगसेविताः ॥ १०६ ॥
तत्रानुपमकल्याण्यो रूपजल्पितचेष्टितैः ।
स्त्रियः पुरुषलोभिन्यः कमलाननलोचनाः ॥ १०७ ॥
सर्वाभरणसंपन्नाः सर्वा मधुरनिस्वनाः ।
सदा पुरुषनिर्मुक्ताः परस्परकथाप्रियाः ॥ १०८ ॥
अह्ना तु तासां सर्वासां यौवनं व्यतिवर्तते ।
जाताः सूर्योदये जीर्णा भवन्ति रजनीक्षये ॥ १०९ ॥

पूर्वमप्सरसो दिव्यास्ताः किलोत्तमतेजसः ।
अचिन्तयित्वा देवेशं तत्र क्रीडन्ति नित्यशः ॥११०॥
तस्य देशस्य रम्यत्वादिन्द्रोपस्थानविस्मृताः ।
शशाप किल ताः सर्वा महेन्द्रः पाकशासनः ॥१११॥
जरामरणदुःखार्त्ताः कल्यं कल्यमतन्द्रिताः ।
सर्वा भवत दुर्मेधास्तस्मिन्नेव गुहामुखे ॥११२॥
इति शापपराभूताः शक्रस्यैवाज्ञया हि ताः ।
अशून्यां कुर्वते नित्यं गुहां तां तिमिरावृतां ॥११३॥
अभिशापान्महेन्द्रस्य ताः किलाप्सरसस्तथा ।
अहन्यहनि जायन्ते म्रियन्ते च पुनः पुनः ॥११४॥
गुहायां तु तमोवत्यां गुहाः सन्ति सहस्रशः ।
पार्श्वे स्थूला महाभीमाः शैलाश्चैव गृहाणि च ॥११५॥
सीता तत्र विचेतव्या यत्नमास्थाय दारुणं ।
वानरैस्त्रिदशप्रख्यैर्बुद्धिशौर्यसमन्वितैः ॥११६॥
कुरूंस्तान् समतिक्रम्य उत्तरे पयसां निधिः ।
तत्र सोमगिरिर्नाम हिरण्मयसमो महान् ॥११७॥
इन्द्रलोकगता ये च ब्रह्मलोकगताश्च ये ।
सर्वे ते समवेक्षन्त गिरिराजं दिवं गताः ॥११८॥
असूर्योऽपि हि देशः स तस्य भासः प्रकाशते ।
ससूर्य इव लक्ष्मीवांस्तपतीव दिवाकरे ॥११९॥